



Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico

al 31 dicembre 2013

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti



**GRUPPO CASSA DI
RISPARMIO DI ASTI**

**Informativa al pubblico
Terzo Pilastro di Basilea 2
Gruppo Cassa di Risparmio di Asti**

**Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti
Sede Legale e Direzione Generale:
14100 Asti - Piazza Libertà 23**

**Capitale Sociale euro 231.335.395,56 interamente versato
Registro delle Imprese di Asti
Partita Iva e Codice Fiscale 00060550050
Codice Azienda n. 6085.5
Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi**

www.bancadiasti.it

info@bancadiasti.it



Indice

Introduzione.....	p. 4
Tavola 1 – Requisito informativo generale.....	p. 5
Tavola 2 – Ambito di applicazione.....	p. 29
Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	p. 31
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	p. 34
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	p. 37
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	p. 48
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	p. 51
Tavola 9 – Rischio di controparte.....	p. 54
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	p. 57
Tavola 12 – Rischio operativo.....	p. 72
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	p. 73
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	p. 79
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	p. 81

Introduzione

Con le disposizioni contenute nella Circolare 263 del 27 dicembre 2006, al Titolo IV – Informativa al pubblico, la Banca d'Italia ha previsto obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 2 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro) ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) vale a dire il sistema dei controlli interni che ciascun gruppo bancario deve adottare per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi rilevanti propri della sua attività e il sistema dei controlli esterni esercitati dall'Autorità di Vigilanza.

Dal primo gennaio 2014 è stata recepita la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD4). Tale insieme di norme prende comunemente il nome di "Basilea 3".

"Basilea 3" consiste in un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, il 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche".

Anche l'articolazione di "Basilea 3", in continuità con quanto previsto da "Basilea 2", si fonda sui tre pilastri precedentemente illustrati.

Il documento informativo viene pubblicato annualmente entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio ed è suddiviso in parti denominate "Tavole" in cui si riportano le informazioni qualitative e quantitative richieste dalla normativa.

Le Tavole prive di informazioni, in quanto non applicabili al Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, non sono pubblicate. I dati forniti sono espressi in migliaia di euro.

Per completezza si ricorda che le informazioni relative al patrimonio di vigilanza sono pubblicate anche nella parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato e informazioni sui rischi sono presenti nella parte E della stessa Nota Integrativa del bilancio consolidato.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pubblica l'informativa prevista dalla predetta Circolare n. 263 sul sito internet della Capogruppo, all'indirizzo www.bancadiasti.it.



Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 12 giugno 2008, ha approvato la Mappa del processo organizzativo ICAAP, redatta sulla base del dettato della Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, la quale al Tit. III, Sez. II, Cap.1 prevede che: *“Le banche definiscono in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta”*.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 31 luglio 2008 il Regolamento organizzativo ICAAP, che si prefigge di definire la missione e le funzioni degli Organi “responsabili” e delle Strutture “delegate” coinvolte nel processo ICAAP, e le conseguenti variazioni apportate al Regolamento Interno.

E' in corso, e sarà terminata entro il corrente esercizio, un'intesa attività di adeguamento della normativa interna resa necessaria dal mutato contesto aziendale e dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il processo di controllo prudenziale si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell'ICAAP fa capo all'impresa al vertice del Gruppo la quale determina il capitale adeguato per l'intero Gruppo su base consolidata.

Nell'ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP la funzione di supervisione strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo:

- definisce e approva le linee generali del processo;
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Direttore Generale, identificato come organo con funzione di gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

L'organo con funzione di controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Accanto agli organi “responsabili” della istituzione e del corretto funzionamento del processo ICAAP, si possono annoverare una serie di strutture aziendali “delegate” incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Controlli operativi supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi operativi; elabora politiche e procedure di controllo di tali rischi individuandone potenziali situazioni di incremento di rischiosità.

Il Servizio Compliance, Legale e Segreteria verifica che la normativa e le procedure interne siano coerenti con l'evoluzione delle norme esterne; ha la responsabilità di vigilare sui rischi di *compliance* in una visione sistemica e di individuare, ove opportuno, idonee soluzioni per la mitigazione/eliminazione di tale classe di rischi.

Il Servizio Bilancio, Pianificazione e Risk Management, che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

In particolare, l'Ufficio Risk Management è la struttura responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

Il Servizio Revisione Interna conduce una valutazione dell'intero processo ICAAP al fine di individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze del processo e le azioni correttive che si ritiene di dover porre in essere. Il Servizio Revisione Interna predispose annualmente una relazione per l'organo di supervisione strategica ed informa l'organo di gestione delle osservazioni emerse nel corso delle verifiche.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti, tali da non consentire alla stessa di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. E' da considerare manifestazione del rischio creditizio non solo l'insolvenza, che ne rappresenta l'evento ultimo ed estremo, ma anche il deterioramento del merito creditizio.

Il Gruppo, nell'ambito delle proprie scelte strategiche, orienta le politiche creditizie verso le famiglie e le imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile "personalizzare" la relazione.

Il frazionamento del rischio è una delle principali linee guida nella composizione del portafoglio impieghi del Gruppo, sia con riferimento alla distribuzione per attività economica sia in termini di concentrazione per singolo cliente. In quest'ottica l'acquisizione della partecipazione in Biverbanca ha permesso di migliorare ulteriormente l'attività di impiego complessivo del Gruppo, con la possibilità di conseguire una maggiore diversificazione e granularità del portafoglio crediti.

All'interno delle Banche del Gruppo le fonti del rischio di credito risiedono negli organi/soggetti delegati a deliberare la concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" e nel portafoglio titoli di proprietà, la cui operatività è normata dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle singole società.

Il Gruppo, al fine di mantenere sotto controllo il rischio di credito, si è dotato di una struttura organizzativa definita sinteticamente attraverso il “Regolamento di Gruppo” ed i “Regolamenti Interni” delle singole Società, in cui sono descritte le attività e le finalità di ciascuna Unità Organizzativa.

Dai Regolamenti si evince che la gestione del rischio di credito è affidata, in diversa misura a seconda della missione e delle attività di cui sono responsabili, alle seguenti Unità Organizzative:

- Comitato Politiche Creditizie di Gruppo che supporta il Direttore Generale della Capogruppo coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nel definire e coordinare gli indirizzi di politica creditizia delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell’ottimizzare il profilo di rischio / rendimento del portafoglio crediti;
- Comitato Credito che indirizza ed ottimizza la politica creditizia della Banca, nell’ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- Direzione Credito che supervisiona e coordina la complessiva attività della Banca nell’assunzione e gestione del rischio di credito, avvalendosi nella sua attività dell’Ufficio Fidi, dell’Ufficio Crediti in Amministrazione, dell’Ufficio Crediti a Privati e dell’Ufficio Gestione Operativa Credito;
- Rete Commerciale che cura la sistematica acquisizione di informazioni, sia quantitative che qualitative sui clienti gestiti, al fine di favorire adeguate valutazioni del merito creditizio o di rilevarne il successivo deterioramento;
- Funzione Contenzioso che effettua la gestione dei crediti in contenzioso, operando altresì un’attività di pre-contenzioso delle pratiche per le quali si è proceduto alla risoluzione dei rapporti e che effettua la gestione legale e amministrativa delle pratiche in sofferenza;
- Funzione Compliance che previene il rischio di non conformità alle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione da parte della Banca;
- Funzione Finanza che assicura, nell’ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle “Politiche degli investimenti finanziari di Gruppo” e nei limiti stabiliti dal “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie”, nonché degli indirizzi gestionali dettati dal Direttore Generale, l’efficace gestione del portafoglio di proprietà della Banca, in termini di liquidità/rischio /rendimento;
- Funzione di Risk Management che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi e rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo. Tale funzione analizza l’andamento delle posizioni anomale e del portafoglio crediti su basi statistiche, nonché la rischiosità degli impieghi creditizi anche in termini di forme tecniche, categorie socio-economiche dei creditori e aree geografiche e monitora inoltre il rispetto delle deleghe assegnate in tema di acquisizione e gestione del portafoglio dei titoli di proprietà.

Il processo di erogazione e gestione del credito nelle Banche del Gruppo è normato, in prima istanza, nel “Regolamento dei poteri delegati” ed ulteriormente specificato nel “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie”. Come già anticipato, quest’ultimo definisce l’articolazione e l’entità delle deleghe in materia di concessione del credito tra i soggetti delegati di sede centrale ed i soggetti delegati di rete commerciale.

L'attribuzione delle responsabilità e le procedure specifiche di attuazione del "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" sono dettagliate nel "Manuale per la gestione degli affidamenti – aspetti normativi " e nel "Manuale per la gestione degli affidamenti – aspetti tecnici".

La corretta analisi della clientela, effettuata mediante l'acquisizione di adeguate informazioni quantitative e qualitative finalizzate all'espressione del giudizio di affidabilità, rappresenta una fase imprescindibile nella valutazione del rischio di credito.

A presidio del rispetto dei limiti di delega, vengono utilizzati blocchi operativi previsti dalla procedura "Controlli Autonomie" fornita dall'*outsourcer* Cedacri S.p.A..

Tra gli strumenti e le metodologie di gestione e misurazione del rischio si possono annoverare:

- un sistema di *scoring* interno a supporto dell'analisi del merito creditizio di ogni singolo cliente affidato;
- un *set* di tabulati a disposizione delle Unità della Rete Commerciale, che gestisce direttamente il rapporto con il cliente, per i controlli di primo livello, integrati dalle verifiche accentrate condotte dall'Ufficio Crediti in Amministrazione;
- un applicativo che permette di condividere on-line le informazioni relative ad interventi su clienti che presentano crediti deteriorati o in fase di deterioramento e che grazie all'immediatezza delle informazioni, all'aggiornamento settimanale ed alla condivisione con tutti gli attori coinvolti consente di adottare in tempi rapidi strategie funzionali alla gestione del rischio di credito;
- l'analisi trimestrale del portafoglio crediti con evidenza della distribuzione e dell'andamento del rischio creditizio secondo varie modalità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, quali la segmentazione della clientela, la zona geografica di residenza del prestatore, le branche di attività economiche;
- vari controlli andamentali con periodicità settimanale, mensile e trimestrale, degli *stock* e dei flussi dei crediti a rischio (incagli, sofferenze, inadempimenti persistenti);
- la procedura ICC (Iter Controllo Crediti), che costituisce un utile strumento automatizzato e uniformato per la precoce rilevazione dei clienti che manifestano sintomi di insolvenza. Tale procedura è finalizzata a migliorare l'attività di *early warning* e monitoraggio delle posizioni creditizie anomale ed a favorire l'adozione puntuale e tempestiva di interventi diretti alla tutela dei crediti del Gruppo;
- la procedura per la gestione degli incagli, che permette di gestire le posizioni Incagliate definendo iter di controllo, modalità di scambio di informazioni storicizzate e specifiche funzionalità (gestione dubbio esito, piani di rientro, gestione scadenze, diario della posizione, ecc.).

Il monitoraggio effettuato dalla funzione di Risk Management, che contempla analisi settimanali, mensili e trimestrali del portafoglio crediti, prevede la predisposizione di reportistica indirizzata all'Alta Direzione ed alla Rete Commerciale, con lo scopo di fornire un valido supporto per individuare preventivamente le situazioni potenzialmente critiche ed intraprendere, quando necessario, le opportune azioni per la tutela e il recupero del credito.

A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell'affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura

finanziaria dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie (personali e reali) che assistono l'affidamento.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e nella posizione debitoria.

Le garanzie reali immobiliari permettono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 263.

In tale ambito il Gruppo ha definito le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

Per supportare il Gruppo negli adempimenti degli obblighi di "Basilea 2" in relazione alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia, viene utilizzata apposita procedura fornita dall'*outsourcer* Cedacri che permette la registrazione e l'aggiornamento nel tempo del valore di mercato degli immobili. L'Ufficio Gestione Operativa Credito ha il compito di verificare periodicamente eventuali scostamenti rilevanti di valore degli immobili posti in garanzia.

Anche nel caso di pegno, l'Ufficio Gestione Operativa Credito procede ad una verifica mensile della eventuale riduzione di valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso nel mese precedente e, nel caso di riduzione consistente, informa il titolare della relazione con il cliente al fine di analizzare e valutare il sussistere dei presupposti di affidabilità.

RISCHI DI MERCATO

Con il termine rischi di mercato si identificano i rischi connessi agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario finanziario, i rischi di mercato rappresentano quindi una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Dal momento che il rischio di tasso di interesse verrà trattato in uno specifico paragrafo della presente tavola, a cui si rimanda per un'analisi più dettagliata, si specifica che, ai fini della presente trattazione, per rischi di mercato si intendono quelli derivanti da variazioni di prezzo e di cambio.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il portafoglio bancario.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

L'attuale strategia aziendale, sancita dalle "Politiche di Gruppo per gli investimenti finanziari", prevede che nell'allestimento e gestione del portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo, l'attività di pura negoziazione abbia carattere residuale.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, supportata dal Comitato Rischi e ALM, ha un ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo dei rischi di mercato.

Il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo supporta il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nella definizione e nel coordinamento degli indirizzi di politica degli investimenti finanziari delle singole Società e del

Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzazione del profilo di rischio/ rendimento del portafoglio titoli di proprietà.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

Il Direttore Generale è delegato ad operare all'interno dei limiti stabiliti nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti individuati della Funzione Finanza, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

La Funzione Finanza, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato.

Le "Politiche di Gruppo per gli investimenti finanziari" delineano quindi le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità della singola Banca e del Gruppo ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione mentre il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo fissa i limiti relativi agli investimenti nel portafoglio di proprietà.

La funzione di Risk Management effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, con un sistematico monitoraggio sull'esposizione delle Banche del Gruppo ai rischi di mercato. Cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Il rischio di prezzo viene generato dalla volatilità di valore proprio degli strumenti finanziari e riguarda sia il portafoglio di negoziazione sia quello bancario.

Il presidio del rischio di mercato avviene attraverso la definizione delle tipologie di strumenti Oicr/Etp acquisibili in termini di volatilità, la definizione di limiti globali nominali per ciascuna classe di strumento finanziario, la definizione di limiti di posizione riferita al controvalore dei premi su opzioni e di *stop loss* calcolati su base mensile ed annuale per l'operatività in future e opzioni e la valorizzazione di un "indicatore sintetico di rischio di mercato", basato su metriche di derivazione *value at risk*, per gli investimenti in Oicr/Etp.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale, in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, a carico dell'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie, finalizzati alla chiusura delle posizioni a rischio.

In osservanza dei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" viene monitorata la posizione globale *intraday ed overnight*, calcolata come sommatoria dei valori assoluti delle posizioni nette in ciascuna valuta, e la *stop loss* giornaliera sulla posizione aperta.



Accanto ai limiti indicati in precedenza, al fine di contenere situazioni che potenzialmente potrebbero influire negativamente sui rischi derivanti dalla detenzione di strumenti finanziari (rischio di posizione, rischio di regolamento, rischio di concentrazione e rischio di controparte), nel Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie, sono statuiti una serie di limiti di cui si dà cenno di seguito:

- limiti di acquisibilità legati all'emittente, al rating ed alla tipologia di strumento finanziario;
- limiti di importo sulla movimentazione giornaliera in capo ai singoli soggetti delegati;
- limiti di concentrazione articolati per tipologia di portafoglio;
- limiti di liquidità all'emissione per i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rientrano tra le transazioni su cui grava il rischio di controparte quelle che presentano le seguenti caratteristiche:

- 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le transazioni che presentano le caratteristiche sopra enunciate sono:

- a) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- b) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- c) operazioni con regolamento a lungo termine, ossia transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci, con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, le fonti di rischio di controparte sono da identificarsi nelle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC (per la Capogruppo effettuate esclusivamente con controparti istituzionali, mentre in Biverbanca sussistono contratti in essere con clientela ordinaria stipulati ante acquisizione), nelle operazioni di pronti contro termine su titoli e nelle operazioni a termine / opzioni in valuta.

L'accesso ai mercati interbancari è riservato alla sola Capogruppo così come l'eventuale stipula di contratti derivati OTC finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse.



I poteri di delibera competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta della funzione Finanza, indicante tipologia della linea ed entità degli importi, corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi alle controparti istituzionali. In caso di peggioramento del rating è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla funzione di Risk Management.

Per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito si utilizza, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di *rating* di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* si fa riferimento, in ordine decrescente di priorità, al *rating* pubblico da parte di società di rating riconosciute dalla Banca d'Italia come Ecai, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al *rating* espresso dalla Direzione Credito sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

1. affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi, titoli Loans & Receivables e depositi in valuta;
2. affidamento per operazioni di pronti contro termine;
3. affidamento per operazioni sul mercato dei derivati comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
4. affidamento per operazioni "spot" (contante) in valuta.

Le linee di credito deliberate per le tipologie di operazioni di cui ai punti 1), 2) e 3) sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre tipologie indicate.

Per la controllata Biverbanca, considerato che le operazioni in pronti contro termine e derivati OTC con controparti istituzionali sono accentrate in Capogruppo, risultano deliberate le linee di affidamento funzionali alla gestione delle posizioni derivanti dall'operatività ante acquisizione ed ancora in essere.

Gli affidamenti concessi sono inseriti nella procedura Obj-Fin fornita da Cedacri S.p.A. e sono consultabili da parte della funzione Finanza, responsabile della gestione delle operazioni che generano il rischio di controparte. I soggetti delegati della funzione Finanza, prima di concludere un'operazione, hanno l'onere di verificare ex-ante il rispetto dei limiti di affidamento.

I controlli del rispetto dei limiti di affidamento sono effettuati a cura della funzione di Risk Management per mezzo della citata procedura Obj-Fin, che permette il monitoraggio degli utilizzi delle varie tipologie di linee di credito, dettagliati per controparte affidata.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati OTC, la Capogruppo ha adottato una specifica "Policy aziendale stipula contratti derivati", nella quale sono dettate le disposizioni operative standard da seguire in relazione al processo di formalizzazione e stipula della contrattualistica ISDA.

Sempre in relazione all'operatività in strumenti derivati, è stata predisposta un'analoga "Policy aziendale per la stipula di contratti Credit Support Annex (CSA)", che rappresentano una forma di mitigazione del rischio di controparte.

In materia sono da registrare anche le attività collegate al rispetto della nuova normativa introdotta dal Regolamento UE 648/2012 conosciuto come EMIR. Le Banche del Gruppo hanno svolto le attività

propedeutiche alla segnalazione dei contratti ai Trade Repository. L'adesione al Trade Repository Regis-TR S.A. avviene per il tramite del Consorzio Cedacri. In data 15 settembre 2013 le Banche del Gruppo hanno aderito al Protocollo ISDA in relazione agli obblighi di riconciliazione di portafoglio, misure di compressione e procedure di risoluzione delle dispute per contratti derivati OTC bilaterali. Hanno altresì preso in via le attività di riconciliazione citate in precedenza secondo le tempistiche periodiche previste dalla normativa.

Non sono previsti controlli specifici sulle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela *retail*, in quanto il cliente non può disporre del titolo per tutta la durata del contratto.

RISCHI OPERATIVI

Il "rischio operativo" è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il "rischio legale", ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o norme, oppure dalla scarsa trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione. Tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di vigilanza, ovvero da transazioni private.

La "perdita operativa" viene definita come l'insieme "degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico", come da Circolare della Banca d'Italia n°263 del 27/12/2006.

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa dell'azienda, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Negli ultimi anni, la Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo. Tra queste va citato in particolare un progetto specifico che, conclusosi nel corso del 2011 ha permesso di:

- aumentare l'efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea (specie relativamente ai rischi operativi) introducendo nella Banca un sistema di monitoraggio sugli stessi;
- individuare e formulare i punti di miglioramento del sistema dei controlli in essere, in funzione delle *best practice* di settore e della normativa vigente;
- definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi che individui ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nelle attività di verifica e *reporting*.

Il modello organizzativo, frutto del progetto sopra citato, è normato dal "Regolamento del modello di monitoraggio dei controlli interni sui rischi operativi" che definisce ruoli e responsabilità con riferimento a:

- identificazione, analisi e valutazione dei rischi operativi e dei relativi controlli interni;

- identificazione delle Unità Organizzative che svolgono controlli di primo e secondo livello e definizione delle attività ad esse demandate nell'ambito del monitoraggio dei controlli interni;
- identificazione dei soggetti che svolgono funzioni di controllo accentrato e definizione delle responsabilità ad esse demandate.

Sempre nell'ambito del progetto si è provveduto all'istituzione di un Comitato Controlli Operativi, con il compito di svolgere un ruolo consultivo e propositivo, e con la responsabilità di:

- proporre le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi, monitorandone l'implementazione;
- coordinare le funzioni di controllo e l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dalla Banca;
- analizzare la reportistica sull'attività di monitoraggio dei controlli interni predisposta periodicamente dalla funzione di Risk Management e valutarne i risultati;
- valutare e proporre le azioni correttive al Direttore Generale, monitorando lo stato di avanzamento dell'implementazione delle stesse azioni sulla base dell'informativa predisposta dalla Direzione Risorse.

Dal momento che il rischio operativo coinvolge per la sua natura tutta la struttura organizzativa del Gruppo, un buon funzionamento del sistema dei controlli interni, nell'ottica di assicurare la sana e prudente gestione dell'azienda, concorre a mitigare gli eventi che possono originare manifestazioni di perdite operative.

Con l'emanazione del "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti", si sono delineati i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a rappresentare il disegno, il funzionamento e l'evoluzione di un sistema integrato di controllo efficace ed efficiente, con una chiara identificazione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture della Capogruppo e della Controllata.

La consapevolezza della rilevanza che un efficiente sistema dei controlli interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata all'interno del Gruppo in programmi, decisioni e fatti volti alla diffusione della "cultura del controllo" ed al potenziamento di tale sistema di controlli interni.

La Capogruppo, come si evince dai vari documenti programmatici, ed in particolare dalle linee strategiche contenute nel Piano Strategico 2012-2014, ha compiuto specifiche scelte, a cui sono seguite le corrispondenti azioni, mirate a diffondere al suo interno la cultura della correttezza, a potenziare l'inserimento diretto dei controlli di linea nelle procedure informatiche, ad adeguare ed implementare le attività di *risk management*, a potenziare le tecniche di controllo a distanza e a rafforzare la separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo in termini di assetto organizzativo e di abilitazioni di accesso alle procedure.

Il modello organizzativo per il monitoraggio dei controlli sui rischi operativi prevede un'interazione attiva e sistematica tra l'Ufficio Risk Management e le altre Unità Organizzative livello responsabili dei controlli di primo livello tramite apposite schede di reporting.

La ricognizione del sistema dei controlli interni sui rischi operativi, eseguita nel continuo, e l'analisi delle risposte ricevute dalle Unità Organizzative coinvolte, vagliate da parte dell'Ufficio Risk Management e portate a conoscenza dell'Alta Direzione e delle Unità Organizzative interessate, consentono di valutare il grado di efficacia dei controlli interni e di alimentare il processo di affinamento continuo sia come funzionalità e semplificazione organizzativa e di controllo, sia come crescita della cultura del controllo all'interno dell'azienda. Tale processo rende possibile

l'attivazione, tramite la Direzione Risorse, di una serie di interventi di carattere organizzativo tesi all'efficientamento dei processi aziendali ed al potenziamento dei presidi sui rischi operativi.

Allo scopo di estendere il perimetro di applicazione del Sistema dei Controlli Interni in tema di monitoraggio dei rischi operativi all'intero Gruppo, nel corso del 2013 si sono poste le basi per l'attivazione di un progetto che mira a coinvolgere Biverbanca nel processo con un ruolo attivo e propositivo. Alla fine del 2013 sono state avviate le attività di impianto in Biverbanca del sistema di monitoraggio tramite schede di reporting, secondo modalità, tempistiche e con strumenti analoghi a quelli già in uso in Capogruppo. Il progetto, perseguendo inoltre l'obiettivo di orientare chiunque detenga responsabilità direzionali ai vari livelli al presidio costante ed organico dei rischi operativi, nonché di favorire la diffusione e condivisione della "cultura del rischio e del controllo" in Banca, prevederà appositi incontri formativi, focalizzati su questo tema, con i Capi Area ed i responsabili degli uffici della struttura centrale della Controllata.

Per contenere i rischi operativi sono attualmente attivi molteplici controlli relativamente alle procedure utilizzate. Tali controlli possono essere sinteticamente raggruppati in due macro categorie: un sistema di abilitazione degli accessi logici alla rete locale ed alle procedure gestite tramite l'*outsourcer* del sistema informativo (Cedacri S.p.A.), volto a garantire che l'accesso alle procedure sia limitato sulla base dei ruoli e delle funzioni che competono alle diverse unità organizzative, e controlli e blocchi automatici di procedura, volti a limitare gli errori accidentali, a garantire il rispetto di limiti e deleghe interne ed a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Nell'ambito dei presidi volti alla misurazione e gestione del rischio operativo si inserisce anche il sistema di analisi a distanza. La Capogruppo, al fine di individuare fenomeni anomali o aree potenziali di rischio, ha predisposto un sistema informatico che prevede l'estrazione dei dati dagli archivi aziendali, la loro elaborazione ed aggregazione per singolo attore o rapporto di riferimento e l'assegnazione di una valutazione di rischiosità su scala quantitativa mediante l'attribuzione di uno score, consultabili tramite uno specifico ambiente di reporting. Tale sistema permette di individuare e monitorare nel continuo le aree di maggior rischio, di valutare azioni di intervento tempestive e mirate al fine di ridurre i rischi di perdita, di controllare lo svolgimento dei controlli di primo livello e di attribuire un punteggio di rischio alle varie unità operative consentendo una pianificazione delle attività maggiormente focalizzata sulle componenti critiche. I controlli a distanza, pur contribuendo alla creazione di valore, non rappresentano una completa alternativa ai "tradizionali" controlli in loco, ma li integrano in un'ottica di complementarietà, contribuendo a focalizzare e indirizzare i controlli verso le aree che presentano una maggior componente di rischiosità.

Periodicamente la funzione di Risk Management effettua l'analisi e l'elaborazione statistica dei dati storici di perdita, rilevati internamente tramite l'alimentazione periodica di un database interno strutturato secondo il tracciato DIPO (Database Italiano Perdite Operative, iniziativa promossa dall'ABI e finalizzata a creare un archivio interbancario nazionale delle perdite).

I compiti di individuazione e segnalazione delle perdite sono assegnati ad alcuni referenti aziendali che, per competenza e ruolo organizzativo, dispongono delle informazioni utili al popolamento del database.

A decorrere dal 2013, la raccolta delle perdite operative è stata estesa alla controllata Biverbanca, secondo i criteri e con le modalità vigenti in C.R. Asti, e con il ruolo attivo del referente Risk Management presso la Controllata.

Sempre nell'ambito dei rischi operativi, particolare attenzione è stata posta alle possibili ripercussioni derivanti dai default a livello nazionale ed internazionale dei corporate bond, che hanno inciso sui portafogli dei risparmiatori ed hanno indotto le Banche del Gruppo ad intraprendere alcune iniziative a tutela dei propri clienti.

Relativamente ai titoli argentini, entrambe le Banche hanno a suo tempo aderito alla TFA (Task Force Argentina), associazione costituita dalle banche italiane, il cui scopo è di assistere, dare consulenza e rappresentare gli interessi degli investitori italiani in tali titoli.

Con riferimento agli investitori che, non avendo aderito alle offerte pubbliche di scambio della Repubblica Argentina, hanno intrapreso, tramite la TFA, il ricorso al tribunale arbitrale internazionale ICSID (International Center for the Settlement of the Investment Disputes), le Banche hanno messo a disposizione la propria struttura per la raccolta delle adesioni e della documentazione necessaria e seguono l'evoluzione dell'iniziativa, tuttora in corso.

Le iniziative assunte dalle Banche verso i propri clienti *retail* che avevano acquistato i corporate bond coinvolti nei default si sono concretizzate nell'assistenza allo svolgimento degli atti necessari per l'ammissione dei crediti nelle procedure di amministrazione straordinaria. E' stato ottenuto il pieno riconoscimento delle ragioni di credito vantate dai propri clienti e la loro registrazione nelle liste definitive dei creditori delle varie società insolventi.

In generale, relativamente alla clientela coinvolta nei default dei bond Repubblica Argentina, Parmalat, Cirio e Lehman Brothers, le Banche del Gruppo hanno deciso di seguire con attenzione, analizzando caso per caso, le richieste di rimborso presentate.

A fronte dei rischi connessi agli esiti delle controversie pendenti, è stato effettuato un apposito stanziamento al fondo rischi ed oneri.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad incidenti e catastrofi che potrebbero colpire direttamente o indirettamente l'azienda è costituito dal "Piano di Continuità Operativa", attivato in C.R. Asti a partire dal 2007 e attualmente in fase di revisione, sia quanto alle metriche che alle metodologie, in ottica di Gruppo. Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano rappresentano parte dei "tipi evento" definiti nel rischio operativo.

Il "Piano di Continuità Operativa" viene costantemente mantenuto e testato annualmente nelle sue componenti principali così come previsto dalla normativa. Il Direttore Generale provvede con cadenza annuale a relazionare al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza del Piano di Continuità Operativa.

All'interno del "Piano di continuità operativa", come parte integrante, è compreso il "Piano di Disaster Recovery", che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati ed è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi.

Un'ulteriore mitigazione del rischio operativo viene attuata tramite coperture assicurative con primarie Compagnie di Assicurazione.

Le polizze sottoscritte prevedono un'adeguata copertura, sia a livello di responsabilità civile verso terzi e verso i prestatori di lavoro, sia sui danni alle infrastrutture di proprietà, in locazione o in uso, nonché alle tecnologie informatiche dell'azienda.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si definisce rischio di concentrazione il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle del rischio di credito.

Tali fonti risiedono negli organi/soggetti delegati alla concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" per entrambe le Banche del Gruppo.

La politica creditizia, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali della Capogruppo, è orientata alle esigenze delle famiglie e delle PMI, in altre parole al mercato al dettaglio.

Quanto sopra ha consentito di mantenere alto il livello di attenzione sul tema della concentrazione del rischio di portafoglio; il frazionamento del rischio continua a essere una delle caratteristiche del portafoglio impieghi del Gruppo

Inoltre, la creazione del Gruppo Banca C.R. Asti ha consentito un ulteriore miglioramento della distribuzione del portafoglio impieghi sia a livello di differenziazione di settori economici in cui l'attività della Capogruppo era storicamente radicata, sia a livello di aree geografiche con l'allargamento dell'operatività a zone in cui C.R. Asti non era presente.

Tali sviluppi sono coerenti con le linee guida strategiche fissate dal Consiglio di Amministrazione, che nell'ambito del Piano Strategico triennale 2012-2014, confermando le linee di politica creditizia adottate negli anni precedenti, ha ribadito come obiettivo fondamentale della strategia del credito il perseguimento di una politica volta al frazionamento del rischio.

Il processo di diversificazione geografica degli affidamenti è stato reso possibile anche grazie all'ampliamento della Rete Commerciale che, negli ultimi anni, ha avuto un notevole impulso con l'apertura delle nuove filiali al di fuori del tradizionale territorio provinciale.

Come indicato poco sopra la fonte di rischio di credito e quindi di concentrazione si esplica principalmente nel processo di delibera degli affidamenti. La definizione dei limiti di importo ai fini della individuazione della competenza deliberativa tiene conto degli affidamenti complessivamente concessi a soggetti operanti nel contesto di un "gruppo di clienti connessi". In caso di "gruppi di clienti connessi" è operante un secondo massimale, aggiuntivo rispetto a quello ordinario, che tiene conto del rischio globale diretto facente capo ad ogni singolo componente il gruppo.

A presidio di tale attività deliberativa, sono attivi specifici blocchi operativi che, tramite la procedura "Controlli Autonomie", impediscono l'inserimento di un affidamento nel caso venga superata la delega prevista dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Tale blocco è valido anche nel caso in cui si cerchi di agire su un singolo prestatore appartenente ad un "gruppo di clienti connessi".

Un'ulteriore procedura, che facilita la visione complessiva del cliente/gruppo, è rappresentata dall'applicativo denominato "MARG" (Modulo Analisi Rischio Globale), messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del merito creditizio del cliente, il cui obiettivo è quello di esporre, in maniera sintetica, i dati più significativi atti ad identificare il rischio a cui è esposta la Banca nei confronti della controparte da affidare. Viene preso in considerazione, oltre al rischio

della singola posizione interrogata, anche quello di tutte le posizioni giuridicamente collegate alla stessa.

A monitoraggio e presidio dell'esposizione del Gruppo al rischio di concentrazione, le Direzioni Credito dispongono di vari tabulati che, traendo i dati dal sottosistema "Banca d'Italia", forniscono un valido supporto all'attività decisionale.

La funzione di Risk Management predisponde trimestralmente una serie di *report* con le informazioni sul portafoglio crediti in essere e comunica le relative risultanze al Direttore Generale, al Comitato Politiche Creditizie di Gruppo ed al Comitato Rischi e ALM.

Tale reportistica attinge le informazioni dalla procedura C.R.S. (Credit Rating System) di Cedacri S.p.A. relativamente ai clienti che utilizzano il proprio affidamento ed alla classe di *rating* loro assegnata a fine trimestre. L'analisi consente di valutare la distribuzione del portafoglio in classi omogenee di rischio, sia in termini di esposizione, sia di numerosità di clienti secondo le seguenti dimensioni di analisi:

- per segmento gestionale di prenditori (identificato in base al SAE, forma giuridica e dimensione/volume di affari);
- per gruppo ATECO di appartenenza;
- per distribuzione geografica di residenza del prenditore.

La reportistica mostra anche l'incidenza percentuale sul totale degli impieghi delle maggiori esposizioni a livello di singolo cliente e di gruppo Banca d'Italia, evidenziandone l'evoluzione nel tempo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale supportata dal Comitato Rischi e ALM ha un ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

Il Direttore Generale è delegato ad operare all'interno dei limiti stabiliti nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, al Direttore Finanza e al Responsabile dell'Ufficio Tesoreria Integrata, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

L'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo assicura la realizzazione operativa delle strategie e delle politiche della Banca e del Gruppo in termini di Asset & Liability Management e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso.

L'accentramento della gestione del rischio presso l'Ufficio Tesoreria Integrata avviene attraverso un sistema di *transfer pricing* fra la stessa Tesoreria Integrata e tutte le altre aree di produzione del Gruppo.

Il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi viene analizzato annualmente in sede di redazione del documento di budget. L'attuale sistema di determinazione dei prezzi interni di trasferimento, confermato rispetto all'esercizio precedente, tiene conto della componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno delle unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per il Gruppo nel suo complesso e con le politiche aziendali.

L'Ufficio Risk Management effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie con un sistematico monitoraggio sull'esposizione al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e fuori bilancio. L'Ufficio Risk Management cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Le scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi, come si evince dai limiti fissati in tema di *shift sensitivity* dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo.

In tale ottica le "Politiche degli investimenti finanziari di Gruppo" prevedono eventualmente, per la Capogruppo, una componente in derivati OTC (Irs, Ois, Fra, ecc.) finalizzata alla copertura del rischio tasso sulle poste dell'attivo e del passivo del Gruppo.

Allo scopo di agevolare le funzioni operative di gestione e controllo del rischio di tasso, la Capogruppo utilizza una procedura interna denominata "Gestione Tesoreria Integrata" (G.T.I.). Tale procedura, grazie ad un'interfaccia tra l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo e l'Ufficio Risk Management, permette di gestire i dati che costituiscono il database, di elaborare varie tipologie di report, di gestire i contratti derivati di copertura e di effettuare controlli e interrogazioni con funzionalità interne.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sulle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio, con finalità operative di supporto alle decisioni strategiche di gestione del rischio di tasso da parte delle funzioni preposte, le Banche del Gruppo utilizzano un modello sviluppato internamente che si avvale di tecniche denominate di "*duration gap*". La procedura in oggetto si divide in due parti: Gap Analysis e Shift Sensitivity.

La Gap Analysis suddivide tutte le poste della Banca secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce.

La Shift Sensitivity quantifica la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio conseguente a movimenti avversi del livello dei tassi, simulando uno spostamento parallelo ed uniforme della curva dei tassi di 100 punti base.

L'utilizzo del modello interno di *gap duration* è stato allargato alla controllata Biverbanca tra la fine dell'esercizio 2013 e l'inizio del corrente esercizio.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "Fair Value Option" e "Fair Value Hedge", e dei flussi finanziari, "Cash Flow Hedge". Per le diverse fattispecie sono state redatte specifiche policy aziendali.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (*market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

Nell'ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo triennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le funzioni direttive.

Il vincolo di una crescita equilibrata delle masse di impiego e raccolta a salvaguardia della posizione finanziaria del Gruppo considerato costituisce un obiettivo strategico così come il mantenimento di un equilibrio finanziario tra attività e passività a medio-lungo termine che evita il crearsi di eccessive pressioni sulle fonti a breve.

Il mantenimento di condizioni di liquidità è cruciale per garantire la permanenza sul mercato e per preservare la reputazione verso le controparti.

Il rischio di liquidità deriva dalle operazioni poste in essere con la clientela, dall'operatività della tesoreria e da tutte le altre operazioni necessarie a garantire il corretto funzionamento della struttura nel suo complesso, che generano un fabbisogno di liquidità.

L'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo è incaricato di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale, un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

Alla Direzione Finanza spetta il compito di sovrintendere la complessiva gestione finanziaria del Gruppo, assicurando il mantenimento di adeguate condizioni di liquidità, l'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento delle risorse finanziarie di proprietà e la gestione dell'esposizione al rischio di liquidità a livello globale.

Il Comitato Rischi e ALM presidia la posizione di liquidità del Gruppo e propone gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

L'Ufficio Risk Management effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà, fornendo adeguate informazioni alla Direzione Generale e al Comitato Rischi e ALM.

La Capogruppo si è dotata, con delibera del Consiglio di Amministrazione datata 28 aprile 2011, di una policy sulla liquidità, con l'obiettivo di stabilire i principi e le linee guida per una gestione efficiente ed efficace della liquidità nell'ottica del rispetto delle normative di vigilanza e dei regolamenti interni, e di avvicinamento progressivo ai vincoli regolamentari introdotti dalle nuove regole "Basilea 3".

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" fissa i limiti operativi all'attività di gestione della liquidità sia per quanto riguarda la precostituzione di riserve di liquidità (in termini di acquisibilità, posizione, concentrazione e liquidità all'emissione degli strumenti

finanziari) sia per quanto riguarda l'accessibilità alle diverse forme di raccolta utilizzate dal Gruppo (prevedendo limiti globali nominali).

Le attività di adeguamento dei principi e delle procedure definiti nella policy, rese necessarie dal mutato contesto aziendale, sono in fase avanzata di realizzazione; l'attuale sistema di soglie di tolleranza e indicatori gestionali di rischio sarà oggetto di intervento alla luce dell'esperienza maturata, del nuovo quadro di riferimento e delle novità regolamentari introdotte. I limiti operativi attualmente in vigore, di cui si è già accennato poco sopra, contenuti nei "Regolamenti dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo, sono già stati oggetto di intervento con la rivisitazione della normativa interna della Capogruppo, avvenuta nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 24 ottobre 2013, e con l'introduzione del Regolamento nella controllata Biverbanca (seduta del Consiglio di Amministrazione del 5 novembre 2013).

L'intento è quello di calare le nuove regole quantitative di Basilea 3 connesse con la trasformazione delle scadenze, ossia i requisiti LCR e NSFR, all'interno del processo di governo e gestione della liquidità aziendale. Con il Liquidity Coverage Ratio l'obiettivo è quello di assicurare che le banche detengano un ammontare di attività liquide che consenta loro di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il Net Stable Funding Ratio si mira invece a garantire un equilibrio strutturale del bilancio bancario e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento stabili.

Nel corso del 2013 è continuata la collaborazione con l'*outsourcer* Cedacri finalizzata alla messa a regime del modulo "Basilea" della procedura Compass che permette la valorizzazione di LCR ed NSFR.

La partnership con Cedacri per il perfezionamento dell'applicativo, compreso l'adeguamento al dettato finale del Regolamento UE 575/2013, continuerà nell'esercizio in corso con l'obiettivo anticipato precedentemente di integrarne le risultanze nel sistema di gestione e monitoraggio della liquidità aziendale.

La *policy* sulla liquidità stabilisce la soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*). La Capogruppo ha definito tale soglia tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business*, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

La soglia di tolleranza al rischio deve essere coerente con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine, di norma sino ad un anno, sia per scadenze maggiori.

Accanto ai valori soglia, sono stati identificati alcuni indicatori di rischio il cui presidio rappresenta un'attività particolarmente significativa nell'ambito del complessivo sistema di monitoraggio del grado di liquidità aziendale.

Il livello e l'evoluzione nel tempo degli indici che rappresentano i valori soglia e gli indicatori quantitativi di rischio sono costantemente monitorati da parte della funzione di Risk Management e portati all'esame del Comitato Rischi e ALM ad ogni seduta del medesimo.

La *policy* inoltre contiene, conformemente al dettato della circolare B.I. 263/2006, il piano di emergenza (Contingency Funding Plan), che rappresenta uno strumento di attenuazione del rischio che si affianca agli strumenti di sorveglianza della posizione di liquidità.

Il CFP stabilisce le strategie per contrastare i *deficit* di liquidità in situazioni di emergenza ed identifica le politiche da attuare al verificarsi di scenari di stress, indicando ruoli, responsabilità e procedure da seguire.

Il Gruppo, conscio dell'importanza di poter disporre di adeguate procedure per il presidio della liquidità operativa, ha adottato, e continua ad evolvere, la strumentazione informatica a supporto dell'attività del Tesoriere. Attualmente gli strumenti a disposizione del Tesoriere sono rappresentati da una procedura sviluppata internamente tramite applicativo web sulla intranet aziendale e dalla procedura Compass fornita dall'*outsourcer* Cedacri. Obiettivo delle citate procedure è quello di mettere a disposizione del Tesoriere, appena se ne viene a conoscenza nelle varie unità organizzative aziendali, le informazioni che, a vario titolo, concorrono alla determinazione della posizione di liquidità.

Il controllo della liquidità strutturale avviene tramite un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che prevede l'elaborazione settimanale, da parte dell'Ufficio Risk Management, di un Liquidity Report sul modello di una *maturity ladder*. Tale *report* è finalizzato alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza (intesa come data dei singoli flussi di cassa previsti contrattualmente o come data di possibile liquidabilità) è posizionata all'interno di una specifica fascia temporale.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità principalmente in titoli di Stato, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eligibili) in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

L'attività di monitoraggio del grado di liquidità aziendale contempla inoltre il presidio sull'evoluzione delle masse di impieghi e raccolta con clientela ordinaria, la composizione del portafoglio di proprietà e la concentrazione delle fonti di finanziamento.

RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Con la definizione di rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Capogruppo ha effettuato cinque operazioni di cartolarizzazione di tipo c.d. tradizionale mentre la controllata Biverbanca non ha in essere operazioni appartenenti alla fattispecie.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate, la Cassa di Risparmio di Asti si è avvalsa, per l'analisi della conformità del processo di cartolarizzazione rispetto alle richieste normative, di studi legali esterni, nonché, relativamente all'attività più strettamente di competenza della Banca, del parere dei legali interni in forza all'Ufficio Legale e all'Ufficio Compliance.

La Cassa di Risparmio di Asti, per le operazioni di cartolarizzazione, ha assunto il ruolo di "*Servicer*" con l'incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV (società veicolo) le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei crediti ceduti, di gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi e di verifica che le operazioni siano conformi alla legge ed al prospetto informativo, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 6, della Legge 130.

L'attività di *servicing* viene svolta con numerosi presidi organizzativi, individuati in modo chiaro e dettagliato e viene sottoposta ad azioni di controllo da parte della Funzione di Revisione Interna della Banca i cui esiti sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di apposite riunioni cui partecipa il Collegio Sindacale.

L'Ufficio Bilancio, in collaborazione con KPMG S.p.A. (Corporate Servicer con il compito di tenere le scritture contabili delle SPV, predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni) provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza.

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, previste nei contratti di *servicing*, vengono effettuate dall'Ufficio Gestione Operativa Credito; all'Ufficio Back Office Centrale spetta il compito di procedere operativamente all'invio dei bonifici alle SPV mentre la gestione delle pratiche ad incaglio ed a sofferenza sono di competenza dell'Ufficio Crediti in Amministrazione e dell'Ufficio Contenzioso.

Sotto il profilo gestionale, la Direzione Generale, con il coinvolgimento di tutte le funzioni di Direzione della Banca, nell'attività di stesura dei documenti di pianificazione strategica, predispone ed analizza ipotesi sugli impatti futuri delle operazioni di cartolarizzazione sui dati di redditività e di solidità aziendale.

L'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione provvede periodicamente alla redazione di report gestionali allo scopo di permettere all'Alta Direzione di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e il loro grado di corrispondenza con le previsioni a suo tempo formulate.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo risulta essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Tale rischio si origina:

- all'atto dell'analisi e valutazione del garante e delle garanzie, effettuate principalmente dall'Ufficio Fidi e dalla Rete Commerciale, ad eccezione delle garanzie immobiliari di competenza dell'Ufficio Tecnico/Periti Esterni;
- nelle fasi di acquisizione ed autenticazione delle sottoscrizioni dei garanti, ad opera della Rete Commerciale, nonché nelle successive attività di perfezionamento e carico della garanzia;
- nell'attività di monitoraggio..

La gestione del rischio residuo avviene sulla base di principi e regole operative contenute negli appositi regolamenti e manuali.

Per le attività di verifica e monitoraggio delle garanzie reali e personali che assistono gli affidamenti, si faccia riferimento a quanto detto in tema di mitigazione del rischio al paragrafo "Rischio di credito" della presente tavola.

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dalla Circolare 263, 7° aggiornamento Titolo II, cap. 1 .

In particolare, spetta all'Ufficio Fidi e all'Ufficio Crediti a Privati verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile che funge a garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito.

Ad integrazione di tale presidio sono state definite le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia. Tale

monitoraggio ha la finalità di accertare ed eventualmente aggiornare la presenza o meno dei requisiti di eleggibilità degli immobili

Il Gruppo utilizza la procedura "Collateral" fornita dall'*outsourcer* Cedacri con lo scopo di supportare le banche negli adempimenti degli obblighi di "Basilea 2" circa la gestione degli immobili acquisiti in garanzia.

Lo strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia e la gestione di tutti gli altri dati rilevanti concernenti l'immobile; effettua inoltre la registrazione e l'aggiornamento automatico nel tempo del valore di mercato degli immobili avvalendosi della procedura informatica Ribes.

A ogni rivalutazione annuale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con l'Alta Direzione.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico può essere definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio all'interno del Gruppo risiedono essenzialmente negli organi/soggetti deputati alla definizione delle linee strategiche aziendali e nelle strutture responsabili della corretta attuazione delle decisioni strategiche prese.

Le decisioni che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale del Gruppo, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Altri organi di vertice della struttura aziendale sono il Comitato di Coordinamento di Gruppo e, per ciascuna Banca, il Comitato di Direzione, presieduto dal Direttore Generale il quale, in sede di convocazione, sulla base dei temi che debbono essere trattati e della propria valutazione, chiama a farne parte i responsabili di Direzione ed i Capi Area che ritiene opportuno riunire.

La principale missione dei Comitati è quella di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, nel coordinamento e nel controllo della gestione operativa del Gruppo e delle singole Banche che ne fanno parte. La struttura elastica che caratterizza i Comitati ne chiarisce una delle peculiarità fondamentali, come evidenziato nella normativa interna: la natura di organo di coordinamento e di integrazione orizzontale fra le diverse unità della struttura centrale, tra la struttura centrale e le reti commerciali e tra le diverse strutture di rete. La convocazione dei Comitati rappresenta un momento di scambio proficuo di dati, informazioni e valutazioni tra i principali attori coinvolti nel processo di gestione della Banca.

I Comitati e le Direzioni di struttura centrale sono coinvolti, ciascuno per la propria competenza, nella corretta attuazione delle decisioni strategiche prese dal Consiglio di Amministrazione sotto l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo del Direttore Generale.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico debbono inoltre essere considerati il Comitato Rischi e ALM e la funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione Pianificazione e Controllo di Gestione partecipa all'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda il piano strategico e la predisposizione dei budget e delle campagne di vendita; il compito attribuitogli ai sensi del regolamento interno è quello di fornire le informazioni utili per la pianificazione ed il controllo dell'andamento gestionale.

Il Piano Strategico contiene le linee guida che l'azienda intende seguire nell'arco di un triennio. Le linee guida seguite dal Gruppo sono quelle contenute nel Piano Strategico 2012-14 della Capogruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 7 dicembre 2011.

A seguito dell'acquisizione della controllata Biverbanca, nel corso del 2014 si procederà alla stesura del nuovo Piano con un'ottica di Gruppo.

Nei mesi scorsi le Banche del Gruppo hanno elaborato i rispettivi documenti di budget annuale per l'esercizio 2014. Entrambi i documenti sono stati redatti in coerenza con le linee strategiche e hanno visto coinvolte a più riprese le diverse funzioni aziendali.

Dalla definizione stessa di rischio strategico emerge chiaramente come una corretta strategia, intesa quale insieme di azioni per la gestione dell'impresa nell'ambito degli obiettivi di lungo periodo prefissati, abbia a proprio fondamento le qualità dei manager chiamati a decidere gli indirizzi per il futuro dell'azienda. Ne deriva che un presidio fondamentale per la gestione del rischio strategico è insito nella ponderata scelta dei soggetti chiamati ad assumere responsabilità manageriali.

La reportistica costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risvolti delle decisioni strategiche prese dagli organi di vertice dell'azienda.

Il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle singole Banche del Gruppo.

La tempistica, le forme e i contenuti dei flussi informativi diretti al Consiglio d'Amministrazione e al Comitato Esecutivo, nonché tra i diversi organi delle Banche del Gruppo, è normato da specifici regolamenti.

In ottica di monitoraggio, l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione e l'Ufficio Risk Management della Capogruppo e l'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione della controllata svolgono un'importante funzione di elaborazione della reportistica predisposta per i diversi livelli della struttura operativa e relativa ai diversi comparti (credito, raccolta, finanza e servizi) nei quali si struttura l'offerta del Gruppo.

L'evidenziazione degli scostamenti rispetto agli obiettivi fissati, unitamente alla ricerca delle cause, permettono di intraprendere adeguate e specifiche azioni correttive.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio di reputazione può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei diversi *stakeholders*: i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, le Autorità di vigilanza.

Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo a tutta la struttura organizzativa del Gruppo, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle Banche facenti parte del Gruppo: il Presidente e l'intero Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda la funzione strategica, la Direzione Generale, per quanto concerne le funzioni gestionali, il Presidente ed i componenti il Collegio Sindacale relativamente alla funzione di controllo. Quelle elencate sono le figure che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

Il Gruppo è consapevole che il fattore strategico più importante, che sta alla base della propria sopravvivenza, è la fiducia che i terzi, in primis la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

La difficoltà di poter contrastare efficacemente una crisi reputazionale rende ancor più importante l'azione preventiva di mitigazione del rischio, in particolare per i casi di fonte interna del medesimo.

Diversi sono i presidi per il governo del rischio di reputazione da fonte interna dei quali il Gruppo è dotato.

Il primo presidio è rappresentato dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore (in particolare T.U.B., T.U.F., Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, regolamentazione Consob).

In particolare si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Un secondo importante presidio è rappresentato dal Codice Etico approvato dalla Capogruppo nell'ottobre 2005 e dal Modello Organizzativo adottato a seguito dell'introduzione della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome della Gruppo, è garantito dall'intero sistema dei controlli interni.

A tal proposito va ricordato che una delle prime attività svolte in seguito alla costituzione del Gruppo è stata la redazione del "Regolamento del sistema dei controlli interni del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti", approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 31 gennaio 2013 previo parere favorevole del Collegio Sindacale. Tale regolamento ha il fine di delineare i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a rappresentare il disegno, il funzionamento e l'evoluzione di un sistema di controllo efficace ed efficiente.

La sua supervisione è affidata al Collegio Sindacale, organo dotato della massima autonomia ed indipendenza in quanto nominato dall'assemblea dei soci, alla quale risponde del suo operato.

Gli altri soggetti principali a cui è affidata la "regia" del sistema dei controlli interni sono, oltre al già citato Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, le funzioni di Revisione Interna, di Compliance e di Risk Management.

Inoltre, nel rispetto delle previsioni normative, la Capogruppo si è dotata di un Comitato Parti Correlate e Politiche di Retribuzione.



Nel corso del 2012, la Capogruppo, con il contributo di uno studio legale esterno ed il coinvolgimento attivo di tutte le unità organizzative interessate, ha provveduto a rivedere il “Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati” secondo la logica di ricomprendere nel perimetro dei soggetti interessati tutti quelli individuati dalle normative Consob e Banca d’Italia in materia e con l’obiettivo di individuare e formalizzare i presupposti, gli obiettivi e i contenuti delle soluzioni adottate, dopo averne valutato l’efficacia e l’efficienza in modo da perseguire obiettivi di integrità e imparzialità del processo decisionale, il rispetto degli interessi della generalità degli azionisti e dei creditori, e l’efficiente funzionamento ed operatività degli organi societari.

Nell’ambito della regolamentazione interna non va dimenticato il sistema sanzionatorio vigente, che rappresenta un deterrente al mancato rispetto della normativa.

Un presupposto fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale del Gruppo della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l’importanza della corretta reputazione percepita all’esterno.

Si tratta di un’azione di *moral suasion* che i vertici aziendali devono portare avanti nel tempo con continuità nell’ottica della creazione di una filosofia aziendale che veda la reputazione quale valore aggiunto per tutti coloro che hanno rapporti con il Gruppo, inclusi gli stessi dipendenti. E’ possibile creare uno stile aziendale di attenzione al rischio reputazionale con specifici interventi formativi, così come avviene per l’apprendimento ed il miglioramento di altre abilità delle risorse umane del Gruppo.

Il personale addetto ai rapporti con il pubblico partecipa periodicamente ad interventi formativi in tale direzione, programmati nell’ambito dell’attività formativa svolta.

Un ulteriore importante strumento di gestione del rischio di reputazione è rappresentato dalla conoscenza da parte del personale dipendente delle procedure per la gestione dei reclami, intese come strumento che consente di rilevare e gestire criticità con l’esterno dell’organizzazione aziendale, ristabilendo con la controparte interessata un clima di fiducia.

La Capogruppo, ha provveduto negli anni scorsi, alla redazione di un nuovo documento informativo sulle procedure di reclamo a disposizione della clientela, aggiornato con le indicazioni sulle modalità di conciliazione. Il documento viene periodicamente rivisto allo scopo di verificarne l’adeguamento rispetto ad eventuali modifiche introdotte a livello normativo e di fornire ai clienti un’informativa completa sulle possibili iniziative per la gestione stragiudiziale delle controversie.

Annualmente viene inoltre pubblicata, come previsto dalle disposizioni della Vigilanza in materia di “Trasparenza sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari”, l’informativa alla clientela sui reclami presentati nel corso dell’anno precedente.

Se il rischio reputazionale nasce dal recepimento di un’immagine non positiva dell’azienda da parte degli *stakeholders*, è evidente che un importante strumento di mitigazione risiede nel monitoraggio del mercato di riferimento. Il compito di preservare la reputazione e l’immagine del Gruppo attraverso una serie di attività, tra cui la comunicazione aziendale e l’efficace azione pubblicitaria è affidato ad apposite funzioni istituite sia presso la Capogruppo sia dislocate a livello di controllata.

In ambito di monitoraggio del mercato, negli ultimi anni, la Capogruppo si è dotata di un processo di “Gestione attiva abbandoni e reclami”, con l’intento di porre sempre maggiore attenzione alle attività di contrasto al rischio di perdita del rapporto di fiducia con la clientela e della relativa operatività. E’ altresì disponibile lo strumento denominato “Servizio Clienti”, accessibile dal sito internet della Banca, che permette ai clienti effettivi e potenziali, con una procedura di facile

fruizione, di segnalare lamentele e criticità, raccogliere suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti ed ottenere informazioni su prodotti e servizi.

La Capogruppo è inoltre particolarmente attenta a monitorare la soddisfazione della clientela, indice importante della reputazione di cui l'azienda gode sul mercato; a tale fine vengono periodicamente predisposte indagini di "*customer satisfaction*".

Per quanto riguarda la rete commerciale, i Direttori delle filiali hanno tra gli altri anche il compito di diffondere l'immagine ed i valori distintivi del Gruppo.

Nell'ambito della gestione del rischio reputazionale si inquadrano anche varie iniziative quali l'adesione della Banca al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario", predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana, ed al "Codice di Autodisciplina", promosso dalla medesima associazione per gli intermediari autorizzati alla prestazione dei servizi di investimento.



Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informazione qualitativa

Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa.

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Composizione del Gruppo

-Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (Società Capogruppo)

Iscritta all'Albo delle Banche n. 5142 ed all' Albo dei Gruppi Bancari n. 6085

-Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.(Biver Banca S.p.A.)

Iscritta all'Albo delle Banche n.5239

-Immobiliare Maristella S.r.l.

-S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione

La società Capogruppo al 31/12/2013 detiene le seguenti partecipazioni in società controllate:

Tabella 2.1 (valori in euro)

Denominazione società	Sede	Valore di bilancio al 31/12/2013	Quota di partecipazione	Area di consolidamento di bilancio	Area di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziiale.
A. Imprese controllate in via esclusiva					
Immobiliare Maristella S.r.l.	Asti	3.776.258	100,00%	si	si
S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione	Asti	0	100,00%	no	non dedotta
S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione	Asti	245.359	99,56%	no	dedotta dal Patrim. Vig.
Biver Banca S.p.A.	Biella	275.273.614	60,42%	si	si
B. Imprese controllate in modo congiunto					
Non presenti					
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Non presenti					

Le società che rientrano nell'area di consolidamento di bilancio sono, oltre la Capogruppo, le società controllate Immobiliare Maristella S.r.l. e Biver Banca S.p.A, consolidate con il metodo integrale.



L'area di consolidamento di bilancio non ricomprende le società S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione (società controllata ma non rientrante nel Gruppo) e S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione (società controllata e facente parte del Gruppo) in quanto entrambe società in liquidazione e non rilevanti. La società S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione viene interamente dedotta dal Patrimonio di Vigilanza in quanto è una società finanziaria. Dal patrimonio di base è stato dedotto l'ammontare di 122.680 euro; lo stesso importo è stato dedotto dal patrimonio supplementare.

Le quote di capitale detenute dai terzi corrispondono al 39,58% del capitale sociale di Biver Banca S.p.A. e sono detenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,44%) e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (6,14%).

Dal Patrimonio di Base è stata inoltre dedotta la quota di euro 35 milioni per la partecipazione della Capogruppo nella Banca d'Italia e la quota di euro 78,75 milioni per la partecipazione di Biver Banca S.p.A. nella Banca d'Italia; gli stessi importi sono stati dedotti dal patrimonio supplementare.

Si precisa che all'interno del Gruppo non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Ai sensi della circolare 263/2006, a condizione che venga rispettato il requisito consolidato complessivo dell'8%, le banche e le società finanziarie appartenenti a gruppi bancari beneficiano di una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, applicabile su base individuale. Per il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti essendo il patrimonio di vigilanza superiore al requisito patrimoniale complessivo, le società del Gruppo, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali individuali, hanno beneficiato della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo.

Informazione quantitativa

Le società controllate non incluse nel consolidamento sono le seguenti:

Tabella 2.2 (valori in migliaia di euro)

Denominazione	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
Imprese controllate in via esclusiva						
1. S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione	273	0	-32	-186	0	X
2. S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione	398	4	-17	246	245	X
Totale	671	4	-49	60	245	



Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza al 31/12/2013 è stato calcolato in ossequio alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia (Circ. n. 263/2006 e Circ. n. 155/1991 e successivi aggiornamenti) che recepiscono la nuova disciplina prudenziale prevista per le banche e per i gruppi bancari, introdotta dal Nuovo Accordo sul Capitale, denominata "Basilea 2".

Il Patrimonio di Vigilanza consolidato è costituito, oltre che dalle componenti del Patrimonio di Vigilanza individuale, dalle poste caratteristiche che risultano dalle operazioni di consolidamento. In particolare, ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include sia la quota di pertinenza del Gruppo bancario sia la quota dei soci di minoranza.

Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio sono nella piena disponibilità del Gruppo.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal patrimonio di base più il patrimonio supplementare, rettificato dai "filtri prudenziali" ed al netto di alcune deduzioni.

Il **patrimonio di base** comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile dell'esercizio proposto ad incremento delle riserve al netto delle azioni proprie e delle attività immateriali.

Da esso sono stati inoltre dedotti i "filtri prudenziali" costituiti dalle riserve negative sui titoli di debito e di capitale disponibili per la vendita.^(*)

Si precisa che il Gruppo non ha emesso strumenti innovativi di capitale e pertanto l'ammontare del Core Tier 1 coincide con il Tier 1 complessivo.

Il **patrimonio supplementare** comprende le riserve da valutazione di attività materiali e di titoli di debito e di capitale disponibili per la vendita nonché gli strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Da esso sono stati dedotti i "filtri prudenziali" costituiti dal 50% delle riserve da valutazione dei titoli di debito e di capitale disponibili per la vendita.^(*)

Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare viene dedotto il 50% ciascuno del valore di bilancio della partecipata S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione di proprietà della Capogruppo e della partecipazione nel capitale della Banca d'Italia sia della Capogruppo che di Biver Banca S.p.A..

^(*)Ai sensi del provvedimento 18.05.2010 della Banca d'Italia, il Gruppo ha esercitato l'opzione per l'approccio simmetrico nel trattamento adottato ai fini prudenziali delle riserve da valutazione, neutralizzando completamente, a partire dal 1° gennaio 2010, le plusvalenze e le minusvalenze rilevate sui titoli di debito, detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) emessi da Amministrazioni Centrali dei Paesi appartenenti all'Unione Europea e acquisiti dopo il 31/12/2009.

Tabella 3.1

Componenti	Valori al 31/12/13
Patrimonio di base	564.878
Patrimonio supplementare	0
Totale Patrimonio di Vigilanza	564.878

Il patrimonio supplementare del Gruppo al 31 dicembre 2013 risulta negativo per 250 mila euro ed è stato portato a deduzione del patrimonio di base.

Al 31 dicembre 2013 il Gruppo non presenta strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione sono stati emessi dalla società Capogruppo, alla pari, sotto forma di prestiti obbligazionari "upper tier II", computabili nel patrimonio di vigilanza supplementare. Al 31 dicembre 2013 ammontano a 109.563 mila euro (al netto dei riacquisti).

Essi prevedono il rimborso alla scadenza in un' unica soluzione, alla pari, subordinato al preventivo ottenimento del consenso da parte della Banca d'Italia. Sono prestiti subordinati ed in caso di scioglimento, liquidazione o liquidazione coatta amministrativa della Capogruppo, le obbligazioni saranno rimborsate, per capitale ed interessi residui, solo dopo che saranno soddisfatti i creditori privilegiati, i creditori chirografari e tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati della Banca e sono previste le seguenti clausole di sospensione del diritto alla remunerazione:

- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria, l'emittente può utilizzare le somme rivenienti dai titoli per fare fronte alle perdite stesse e proseguire con la sua attività;
- in caso di andamenti negativi della gestione, l'emittente può sospendere il pagamento degli interessi nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite.

Di seguito vengono elencati i 10 prestiti obbligazionari "upper tier II" in essere al 31 dicembre 2013:

Tabella 3.2

CODICE ISIN	DATA EMISSIONE	DATA SCADENZA	SALDO DI BILANCIO AL 31/12/13	VALORE COMPUTATO NEL PATRIMONIO DI VIGILANZA 31/12/13
IT0003874036	01/07/05	01/07/15	25.816.901	24.873.000
IT0003875074	01/07/05	01/07/15	4.905.492	4.901.000
IT0004057623	15/05/06	15/05/16	9.951.742	9.974.000
IT0004116155	02/10/06	02/10/16	10.149.511	9.965.000
IT0004168131	02/01/07	02/01/17	15.384.240	14.974.000
IT0004250079	16/07/07	16/07/17	15.310.795	14.909.000
IT0004312804	15/01/08	15/01/18	7.662.536	7.485.000
IT0004312838	15/01/08	15/01/18	7.460.760	7.482.000
IT0004327836	15/02/08	15/02/18	7.631.811	7.500.000
IT0004346638	01/04/08	01/10/18	7.588.161	7.500.000
Totale			111.861.949	109.563.000

**Informativa quantitativa.**

Importi al 31/12/2013 in migliaia di euro

PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)		
<i>Elementi positivi del patrimonio di base:</i>		
Capitale	280.636	
Sovrapprezzi di emissione	160.805	
Riserve	165.473	
Utile del periodo	177.233	
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base		784.147
<i>Filtri prudenziali positivi</i>		1.135
<i>Elementi negativi del patrimonio di base:</i>		
Azioni o quote proprie	-3.837	
Attività immateriali	-89.184	
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base:</i>		
Riserve negative su titoli di debito disponibili per la vendita	-223	
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base		-93.244
<i>Elementi da dedurre dal patrimonio di base:</i>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale	-113.872	
Altre elementi negativi	-13.038	
Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base		-126.910
Patrimonio supplementare negativo		-250
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)		564.878
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)		
<i>Elementi positivi del patrimonio supplementare:</i>		
Riserve da valutazione - Attività materiali – leggi speciali di rivalutazione		
Riserve da valutazione -Titoli disponibili per la vendita –Titoli di capitale, quote di OICR e titoli di debito	8.117	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	109.563	
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare		117.680
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare:</i>		
Quota non computabile delle riserve positive su titoli di capitale, quote di OICR e titoli di debito.	-4.058	
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare		-4.058
<i>Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare:</i>		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale	-113.872	
Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		-113.622
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)		0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA		564.878
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (TIER 3)		
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO		564.878



Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche”, in vigore fino al 31 dicembre 2013, attribuiscono, all’interno del quadro normativo di Basilea 2, un ruolo rilevante al processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, definito *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP).

Il processo ICAAP si sostanzia nell’individuazione dei rischi rilevanti e nella loro misurazione o valutazione per giungere alla misura del capitale interno complessivo necessario per fronteggiare i rischi collegati alle scelte strategiche e gestionali del Gruppo, da confrontare con il capitale disponibile.

Il processo ICAAP diventa quindi uno strumento a disposizione delle banche che, sulla base dei principi indicati nella normativa, delle conoscenze disponibili e delle proprie caratteristiche, in particolare la propensione al rischio, ne definiscono i contenuti. Viene di conseguenza lasciata ampia autonomia alle banche nella gestione del processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale.

Dal primo gennaio 2014 è stata recepita la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD4). Tale insieme di norme prende comunemente il nome di “Basilea 3”.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, il 17 dicembre 2013 la Banca d’Italia ha pubblicato la Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” che sostituisce la Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche” (fatte salve le disposizioni contenute in capitoli espressamente richiamati).

Anche l’articolazione di “Basilea 3”, in continuità con quanto previsto da “Basilea 2”, si fonda su tre pilastri.

In particolare per quanto riguarda il secondo pilastro, e più nello specifico il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, “Basilea 3” introduce alcune nuove tipologie di rischio da sottoporre a valutazione.

La Capogruppo ha identificato come rilevanti i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, rischi di mercato, rischio di controparte e rischi operativi) e quelli di Secondo Pilastro (individuati nei rischi di concentrazione, di tasso di interesse sul *banking book*, di liquidità, da operazioni di cartolarizzazione, residuo, strategico e reputazionale).

La Capogruppo ha altresì proceduto ad una prima valutazione dei rischi introdotti dalla nuova normativa di vigilanza prudenziale.

Il capitale interno per i rischi di Primo Pilastro e per i rischi quantificabili di Secondo Pilastro viene determinato utilizzando le indicazioni fornite dall’Organo di Vigilanza nella Circolare n. 263, nelle successive note tecniche e nelle indicazioni dell’Associazione Bancaria Italiana.

Per la determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo adotta l’approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti quantificabili.



Il Gruppo, così come già avvenuto in fase di predisposizione dei precedenti Resoconti ICAAP, ha ritenuto di fare coincidere il capitale complessivo disponibile con il Patrimonio di Vigilanza.

L'adeguatezza patrimoniale viene determinata, oltre che sulla base della situazione attuale, anche in via prospettica alla fine dell'esercizio successivo, sulla base delle assunzioni di *budget* e delle strategie aziendali.

La Capogruppo, in ottemperanza alle prescrizioni normative sul processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, ha predisposto ed inviato all'Autorità di Vigilanza il Resoconto ICAAP sui dati al 31 dicembre 2013. Le risultanze del processo ICAAP confermano che il livello di patrimonializzazione del Gruppo è tale da garantire un'adeguata copertura dei rischi anche in presenza di scenari futuri particolarmente negativi.

Anche per il futuro, il Gruppo ha tra i propri obiettivi primari quello di migliorare ulteriormente l'attuale situazione patrimoniale, attraverso una politica di accantonamento di parte degli utili aziendali e di evoluzione della composizione dell'attivo anche in ottica di ottimizzazione degli assorbimenti.



Informativa quantitativa

	Rischio di credito	Rischio di controp.
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
Metodologia standardizzata		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	61	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.376	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	11.676	1
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	26	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	18.021	4.191
Esposizioni verso o garantite da imprese	187.833	313
Esposizioni al dettaglio	102.430	4
Esposizioni garantite da immobili	59.793	
Esposizioni scadute	59.922	1
Esposizioni ad alto rischio	216	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni a breve termine verso imprese		
Esposizioni verso OICR	6.790	
Altre esposizioni	19.116	402
Esposizioni verso cartolarizzazioni	4.692	
TOTALE	471.952	4.912
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		476.864
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO		
Metodologia standardizzata		
Rischio generico su titoli di deposito		0
Rischio specifico su titoli di debito		1.133
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR		0
Opzioni		13
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione in merci		0
Rischio di regolamento per le transazioni DVP		0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO		1.146
ATTIVITA DI RISCHIO DI CONCENTRAZIONE		0
ATTIVITA' DI RISCHIO OPERATIVO		59.379
Rischio operativo - metodo base		59.379
Rischio operativo - metodo standardizzato		0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI		537.389
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Tier 1 (patrimonio di base/totale attività di rischio ponderate)		8,41%
Total capital ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività di rischio ponderate)		8,41%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti, soprattutto se di dimensioni rilevanti, volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Si ritiene che un'attività finanziaria, o un gruppo di attività finanziarie, abbia subito una perdita di valore se esiste un'oggettiva evidenza che una perdita di valore si è manifestata come conseguenza di uno o più eventi verificatisi dopo la contabilizzazione iniziale dell'attività (*'loss event'*) e se l'evento (o gli eventi) ha un impatto sui flussi futuri di cassa attesi dall'attività finanziaria, o dal gruppo di attività, che può essere attendibilmente determinato.

Indicatori di una obiettiva evidenza di perdite di valore delle attività sono:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto dei termini contrattuali, come ad esempio *default* o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo, per quella determinata attività finanziaria, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- stima di una forte riduzione nei flussi finanziari, per un gruppo di attività finanziarie, anche se non attribuibili a singole attività, dovuta fra l'altro a:
 - peggioramento dello stato dei pagamenti dei debitori all'interno di un gruppo;
 - condizioni economiche nazionali o locali correlate ad inadempimenti nel gruppo di attività.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Debiti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi finanziari attesi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico.

Qualora, in un periodo successivo, l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata

in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore.

Tale ripresa di valore non può superare, in ogni caso, il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentano di stimare il valore della perdita latente di ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.

Gli interessi sui crediti sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da "Crediti verso banche e clientela" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

I crediti di funzionamento verso clientela connessi con la prestazione di servizi finanziari vengono rilevati per competenza per l'importo corrispondente alle commissioni e proventi maturati nell'esercizio e non ancora incassati.

Analoga metodologia di valutazione adottata per i crediti è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate.

Le garanzie rilasciate che non rappresentano contratti derivati sono valutate tenendo conto delle disposizioni dello IAS 39 che prevedono, da un lato, la rilevazione delle commissioni incassate, ai sensi dello IAS 18 e, dall'altro, la valutazione dei rischi ed oneri connessi con le garanzie applicando i criteri previsti dallo IAS 37.

Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività", in ossequio alle disposizioni della Banca d'Italia.



Informativa quantitativa

Tabella 5.1 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	432	9	0	0	0	66.610	67.051
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	3.614.643	3.614.643
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	786.857	786.857
4. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	154.381	154.381
5. Crediti verso clientela	257.189	248.859	17.104	109.450	545.832	5.774.084	6.952.518
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0	0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2013	257.621	248.868	17.104	109.450	545.832	10.396.575	11.575.450

Tabella 5.1 bis - Distribuzione delle esposizioni creditizie dei portafogli "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Crediti verso clientela" per settori di attività economica.

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						
	Società finanziarie	Società non finanziarie	Isti. senza scopo di lucro	Amministr. azioni pubb.	Famiglie	Altre	Totale
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	226.174	0	0	3.211.782	0	176.687	3.614.643
5. Crediti verso clientela	130.422	3.503.728	64.983	163.909	3.065.632	23.844	6.952.518



Tabella 5.2 –Gruppo bancario- Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	0	0	X	0
b) Incagli	0	0	X	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	X	0
d) Esposizioni scadute	0	0	X	0
e) Altre attività	380.094	X		380.094
TOTALE A	380.094	0		380.094
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	0	0	X	0
b) Altre	73.578	X	0	73.578
TOTALE B	73.578	0	0	73.578
TOTALE A + B	453.672	0	0	453.672

Tabella 5.3 –Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	643.133	385.512	X	257.621
b) Incagli	323.654	74.795	X	248.859
c) Esposizioni ristrutturate	19.659	2.555	X	17.104
d) Esposizioni scadute	114.749	5.299	X	109.450
e) Altre attività	10.527.204	X	31.942	10.495.262
TOTALE A	11.628.399	468.161	31.942	11.128.296
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	9.524	742	X	8.782
b) Altre	1.082.124	X	576	1.081.548
TOTALE B	1.091.648	742	576	1.090.330



Tabella 5.4 – Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	347.755	0	26.681	0	3.957	0	1.131	0	570	0
TOTALE	347.755	0	26.681	0	3.957	0	1.131	0	570	0
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	52.485	0	20.697	0	0	0	548	0	0	0
TOTALE	52.485	0	20.697	0	0	0	548	0	0	0
TOTALE 2013	400.240	0	47.378	0	3.957	0	1.679	0	570	0



Tabella 5.5 – Gruppo bancario -Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	256.805	385.396	310	84	419	0	0	0	88	32
A.2 Incagli	248.730	74.774	128	21	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	17.103	2.555	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	109.445	5.299	5	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	10.295.269	31.876	198.025	67	970	2	697	3	307	0
TOTALE A	10.927.352	499.900	198.468	172	1.389	2	697	3	395	32
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze	890	24	0	0	0	124	0	0	0	0
B.2 Incagli	3.467	581	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	4.426	12	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.033.462	576	1.135	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE B	1.042.245	1.193	1.135	0	0	124	0	0	0	0
TOTALE 2013	11.969.597	501.093	199.603	172	1.389	126	697	3	395	32



Tabella 5.6 – Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
A.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	758	345	X
A.2 Incagli	0	0	X	0	0	X	1.337	46	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	X	0	0	X	0	0	X
A.4 Esposizioni scadute	0	0	X	0	0	X	1	2	X
A.5 Altre esposizioni	4.186.687	X	3	152.558	X	800	127.065	X	288
TOTALE A	4.186.687	0	3	152.558	0	800	129.161	391	288
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
B.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	0	124	X
B.2 Incagli	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	0	0	X	30	0	X
B.4 Altre esposizioni	557.816	X	0	1.256	X	7	3.007	X	7
TOTALE B	557.816	0	0	1.256	0	7	3.037	124	7
TOTALE 2013	4.744.503	0	3	153.814	0	807	132.198	515	295

Segue



Segue

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
A.1 Sofferenze	0	0	X	181.800	285.497	X	75.063	52.199	X
A.2 Incagli	0	0	X	176.796	56.400	X	70.726	18.349	X
A.3 Esposizioni ristrutturare	0	0	X	15.895	2.451	X	1.208	104	X
A.4 Esposizioni scadute	0	0	X	57.658	3.258	X	51.792	2.042	X
A.5 Altre esposizioni	1.696	X	0	3.607.379	X	24.076	2.419.878	X	6.774
TOTALE A	1.696	0	0	4.039.528	347.606	24.076	2.618.667	72.694	6.774
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
B.1 Sofferenze	0	0	X	885	24	X	5	0	X
B.2 Incagli	0	0	X	3.239	580	X	228	2	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	4.347	12	X	78	0	X
B.4 Altre esposizioni	0	X	0	444.110	X	533	28.408	X	29
TOTALE B	0	0	0	452.581	616	533	28.719	2	29
TOTALE 2013	1.696	0	0	4.490.288	348.222	24.609	2.647.386	72.696	6.803



Tabella 5.7 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	1.414.481	12.574	9.514	115.970	549.105	366.221	1.141.412	4.537.148	3.401.062	35.578
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	57.078	129.092	651.984	2.783.200	551.559	0
A.2 Altri titoli di debito	31	5	0	17.214	75.530	38.050	800	97.405	3	432
A.3 Quote OICR	68.616	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.345.834	12.569	9.514	98.756	416.508	199.079	388.628	1.656.543	2.849.500	35.146
- Banche	101.046	0	255	1.892	994	5.093	7.803	0	0	35.146
- Client.	1.244.788	12.569	9.259	96.864	415.503	193.986	380.825	1.656.543	2.849.500	0
Passività per cassa	4.129.222	687.090	725.697	35.899	725.742	482.872	1.236.942	3.127.079	306.311	0
B.1 Depositi e conti correnti	3.640.214	29.437	5.977	13.655	32.343	38.729	35.081	2.928	0	0
- Banche	163.617	0	273	1.920	960	220	0	0	0	0
- Client.	3.476.597	29.437	5.704	11.735	31.383	38.509	35.081	2.928	0	0
B.2 Titoli di debito	3.081	82.140	5.194	18.466	182.121	208.478	662.898	2.377.494	306.311	0
B.3 Altre passività	485.927	575.513	714.526	3.778	500.278	235.665	538.963	746.657	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	224.647	1.128.364	49.001	105.778	166.553	132.580	67.064	1.186.062	142.083	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	1.123.290	48.747	102.311	157.636	116.653	44.872	1.096.142	748	0
- Posizioni lunghe	0	559.582	24.371	51.256	78.799	59.672	22.657	548.184	748	0
- Posizioni corte	0	563.708	24.376	51.055	78.837	56.981	22.215	547.958	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali	1.334	4.950	254	3.467	8.905	15.926	22.124	8.144	0	0
- Posizioni lunghe	1.124	2.026	96	151	4.223	5.220	9.587	8.144	0	0
- Posizioni corte	210	2.924	158	3.316	4.682	10.706	12.537	0	0	0

Segue



Segue

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Da oltre	Oltre 5 anni	Indeterminata
		1 giorno a 7 giorni	7 giorni a 15 giorni	15 giorni a 1 mese	1 mese fino a 3 mesi	3 mesi fino a 6 mesi	6 mesi fino a 1 anno	1 anno fino a 5 anni		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	223.313	124	0	0	12	1	68	81.776	141.335	0
- Posizioni lunghe	61	62	0	0	12	1	68	81.776	141.335	
- Posizioni corte	223.252	62	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



Tabella 5.8 – Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	300.902	39.888	1.962	4.804
di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.238	2.395	11	488
B. Variazioni in aumento	122.696	61.981	2.188	5.051
B.1 rettifiche di valore	104.502	58.591	1.740	4.337
B.1 bis perdite da cessione	0	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.514	3.390	448	711
B.3 altre variazioni in aumento	680	0	0	2
C. Variazioni in diminuzione	38.086	27.074	1.595	4.555
C.1 riprese di valore da valutazione	11.524	5.099	493	892
C.2 riprese di valore da incasso	3.566	2.844	188	213
C.2 bis utili da cessione	0	0	0	0
C.3 cancellazioni	22.996	1.364	1	67
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	17.767	913	3.383
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	385.512	74.795	2.555	5.299
di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.504	3.690	14	795



Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte consente di utilizzare il metodo standardizzato, che consiste nella suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) e nell'applicazione, a ciascun portafoglio, di un fattore di ponderazione diversificato sulla base di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di *rating* (External Credit Assessment Institutions – ECAI) o da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato ed ha scelto di avvalersi, quando presenti, delle valutazioni del merito creditizio (*rating*) rilasciate dalla società Moody's Investors Service e dall'agenzia per il credito all'esportazione SACE.

Tavola 6.1 - Dettaglio rating esterni utilizzati nelle classi regolamentari di attività

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's SACE	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's

Relativamente alle "Esposizioni verso Intermediari vigilati" ed alle "Esposizioni verso Enti del settore pubblico" la ponderazione dipende dal *rating* attribuito allo Stato di residenza della controparte.



Informativa quantitativa

Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito.

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio				TOTALE	Esposizione con mitigazione del rischio	Esposizione senza mitigazione del rischio
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Prive di classe di merito			
1. Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali			24	4.686.494	4.686.518	764	40.058
2. Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali				168.338	168.338	17.198	33.153
3. Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico				247.305	247.305	145.963	146.322
4. Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo				1.661	1.661	322	1.578
5. Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali							
6. Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	6.872	25	213.542	318.744	539.144	277.650	277.844
7. Esposizioni verso o garantite da imprese		8		3.184.903	3.184.911	2.351.818	2.348.148
8. Esposizioni al dettaglio				2.279.192	2.279.192	1.280.425	1.228.079
9. Esposizioni garantite da immobili				1.983.845	1.983.845	747.414	1.594.193
10. Esposizioni scadute				647.679	647.679	749.039	813.795
11. Esposizioni ad alto rischio				1.353	1.353	2.705	10.258
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
13. Esposizioni a breve termine verso imprese							
14. Esposizioni verso OICR				84.880	84.880	84.880	84.880
15. Altre esposizioni				457.948	457.948	243.976	219.966
TOTALE	6.872	33	213.566	14.062.342	14.282.774	5.902.154	6.798.274

Gli importi sopra riportati rappresentano il valore corretto dell'esposizione [E*] (campo 350=89) e sono stati desunti dalla Base Segnaletica "1" – Voce 36526, sottovoci da 02 a 30.

Nelle colonne riferite alle esposizioni "Prive di classe di merito" sono ricomprese sia le esposizioni prive di rating che le esposizioni per le quali la Vigilanza attribuisce una ponderazione fissa.



Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito relativi alla prima operazione di cartolarizzazione, non ricompresi nella tabella precedente.

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio				TOTALE	Esposizione con mitigazione del rischio	Esposizione senza mitigazione del rischio
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Prive di classe di merito			
1. Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali							
2. Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali							
3. Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico				87	87	87	87
4. Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo							
5. Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali							
6. Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati							
7. Esposizioni verso o garantite da imprese				8.811	8.811	8.811	12.481
8. Esposizioni al dettaglio				12.799	12.799	9.599	61.947
9. Esposizioni garantite da immobili				73.444	73.444	26.859	
10. Esposizioni scadute				8.862	8.862	13.294	12.374
11. Esposizioni ad alto rischio							
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
13. Esposizioni a breve termine verso imprese							
14. Esposizioni verso OICR							
15. Altre esposizioni				24	24		
TOTALE				104.027	104.027	58.650	86.889

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il Gruppo di Risparmio di Asti S.p.A. non utilizza tecniche di compensazione su posizioni reciproche tra le banche del Gruppo e la controparte.

La Capogruppo utilizza accordi bilaterali di “*netting*” che consentono, nel caso di *default* o di “*early termination*” della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati; questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi ISDA MASTER AGREEMENT che regolano le operazioni in derivati OTC.

Inoltre la Capogruppo ha posto in essere accordi di “*collateral*” per la copertura dell’operatività in derivati tramite la sottoscrizione di Credit Support Annex con la controparte.

La politica creditizia è orientata alle esigenze delle famiglie e delle imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, vale a dire al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile personalizzare la relazione.

La strategia aziendale nell’ambito dell’attività di credito rimane pertanto quella di operare con controparti delle quali sia possibile conoscere le scelte strategiche e le determinanti economiche e finanziarie, antepoendo la tutela del rischio di credito rispetto alla crescita delle masse.

Il Gruppo, inoltre, al fine di consolidare l’attività creditizia e nell’ottica della mitigazione del rischio di credito persegue una diversificazione dei mercati geografici di riferimento tramite l’ampliamento della Rete Territoriale e con il rafforzamento della struttura della Rete imprese. A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell’affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l’analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l’analisi della struttura finanziaria dell’operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie che assistono l’affidamento.

Al fine di valutare il “peso” della “garanzia ipotecaria” rispetto al finanziamento garantito, viene considerato il valore di mercato dell’immobile offerto in garanzia, determinato da apposita perizia, per calcolare la percentuale del finanziamento rispetto al valore.

Nella valutazione della garanzia pignorizia, ciascuna struttura nel proprio ambito di delega, tiene conto del valore di mercato del titolo offerto in pegno e analizza la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e la posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

L’esame della regolarità formale, la gestione nel sistema informativo, la manutenzione delle garanzie reali, la loro conservazione nonché le cancellazioni di ipoteca ai sensi della legge 40/07 e successive modifiche sono effettuate dall’Ufficio Gestione Operativa Credito.

Attraverso controlli periodici, gli uffici preposti verificano che la Rete Commerciale provveda ad acquisire le garanzie richieste prima dell’erogazione del credito, nonché a monitorare le garanzie di prossima scadenza.

GARANZIE IPOTECARIE

Ad avvenuta delibera del mutuo, la Filiale, (Lettera Circolare 54/2012) invia al notaio incaricato la documentazione necessaria per le verifiche. Il notaio invia alla Filiale, in prossimità dell'atto, la relazione preliminare con la quale certifica la provenienza degli immobili, il rispetto dell'art. 2650 c.c., la presenza o meno di trascrizioni pregiudizievoli, iscrizioni ipotecarie, privilegi risultanti dai relativi documenti. Se quanto espresso nella relazione preliminare coincide con i criteri di delibera aziendali si procede alla stipula dell'atto.

Successivamente all'iscrizione ipotecaria, nel rispetto delle norme di legge, il notaio trasmetterà la relazione definitiva, la copia esecutiva e la nota di iscrizione ipotecaria.

Il finanziamento viene erogato nell'ipotesi in cui risultino adempiuti dalla parte mutuataria tutti gli obblighi previsti dall'Organo deliberante tra i quali, in particolare, la presenza di assicurazione coprente i danni da incendio e scoppio vincolata alla Banca.

L'Ufficio Gestione Operativa Credito procede inoltre a gestire le informazioni relative ai beni ed alle ipoteche negli archivi informatici, in particolare sulla procedura "Collateral", al fine di consentire il trasferimento dei dati per le segnalazioni richieste dagli Organismi preposti e l'aggiornamento del valore di perizia.

Attraverso l'utilizzo della procedura "Collateral" la Banca provvede ad aggiornare periodicamente, con modalità statistica, il valore di mercato degli immobili.

GARANZIE REALI FINANZIARIE

Le garanzie pignoratorie vengono formalizzate utilizzando specifica modulistica standardizzata, redatta secondo le indicazioni delle associazioni di categoria.

Il perfezionamento del pegno si ha in seguito al trasferimento su di un dossier vincolato dello strumento offerto in garanzia, con contestuale iscrizione nel Registro dei vincoli e sottoscrizione dell'atto di pegno, preceduta dagli eventuali adempimenti in ragione della tipologia dello strumento offerto in garanzia.

Oltre alle verifiche anagrafiche e alla rispondenza dei titoli offerti in pegno rispetto alla delibera, l'Ufficio Gestione Operativa Credito controlla la corretta indicazione del titolo oggetto della garanzia, che deve essere chiaramente identificato nei suoi elementi essenziali (codice ISIN, tipologia, durata e/o scadenza, dossier di appoggio).

Qualora si tratti di obbligazioni estere, si richiede prima il trasferimento del titolo dal depositario CEDEL al depositario MONTE TITOLI e solo successivamente si procede alla costituzione in pegno.

Periodicamente l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua controlli su quanto presente nei dossier e quanto posto a pegno, al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti o che, qualora la linea di fido venga estinta, si proceda allo svincolo del titolo ponendolo sul dossier non vincolato.

Le garanzie reali utilizzate dal Gruppo nelle tecniche di attenuazione del rischio sono:

- le ipoteche su immobili sia residenziali che non residenziali,
- i pegni su titoli di stato, su obbligazioni italiane ed estere,
- i pegni su libretti di deposito, certificati di deposito e conti correnti accessi presso il Gruppo.

Le garanzie reali finanziarie poste a garanzia delle "attività di rischio per cassa" e delle "garanzie rilasciate ed impegni a erogare fondi" sono principalmente costituite da obbligazioni emesse dalla Capogruppo.

Le garanzie reali ipotecarie, poiché insistono su singoli immobili in capo a soggetti diversi ed ubicati in zone commerciali e residenziali diversificate, non espongono il Gruppo a particolari rischi di concentrazione.

Si precisa che il Gruppo non effettua né utilizza operazioni su derivati creditizi.

Si sottolinea che le stesse tecniche di mitigazione del rischio di credito sopra esposte vengono applicate anche alle operazioni di cartolarizzazione.

Informativa quantitativa

Valore delle esposizioni coperte da garanzie reali al netto degli scarti prudenziali

Tabella 8.1

Classe di attività di rischio	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	TOTALE
Amministrazioni centrali e Banche centrali	39.484	597		40.081
Intermediari vigilati	358			358
Enti territoriali				
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico				
Banche multilaterali di sviluppo	1.660			1.660
Organizzazioni internazionali				
Imprese e altri soggetti	8			8
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni a breve termine verso imprese				
Esposizioni verso OICR				
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni scadute				
Esposizioni ad alto rischio				
Altre esposizioni	55.534	10.643		66.177
TOTALE	97.044	11.240		108.284

Si fa presente che le esposizioni con garanzie ipotecarie non sono state ricomprese nella presente tabella. Le esposizioni per cassa e fuori bilancio garantite da garanzie reali e personali ammontano a 5.866 milioni di euro. La Capogruppo non utilizza le garanzie personali ai fini della mitigazione del rischio di credito e controparte; a livello di Gruppo vi sono esposizioni garantite da garanzie personali per 21.946 mila euro.



Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Come esposto in Tavola 1, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le transazioni che originano il rischio di controparte sono poste in essere dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell'ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta della funzione Finanza, indicante tipologia della linea ed entità degli importi, corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi. In caso di peggioramento del rating è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito si utilizza, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di rating di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* si fa riferimento in ordine decrescente di priorità al rating pubblico da parte di società di rating riconosciute dalla Banca d'Italia come ECAI, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al rating espresso dall'Ufficio Fidi sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi, titoli *Loans & Receivables* e depositi in valuta;
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "*spot*" (contante) in valuta.

Le prime tre linee di credito sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre tipologie indicate.

Per la controllata Biver Banca, considerato che le operazioni in pronti contro termine e derivati OTC con controparti istituzionali sono accentrare in Capogruppo, risultano deliberate le linee di affidamento funzionali alla gestione delle posizioni derivanti dall'operatività svolta nell'ambito del precedente Gruppo di appartenenza ed ancora in essere.

Nella determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di controparte e del relativo capitale interno, per il quale si è ritenuto congruo utilizzare la medesima metodologia, le esposizioni degli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine sono valorizzate col metodo del valore corrente, mentre le operazioni pronti contro termine attive e passive, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini sono trattate attualmente secondo il metodo semplificato.



Per quanto riguarda l'operatività in derivati OTC, la Capogruppo adotta accordi basati su contrattualistica ISDA (International Swaps and Derivatives Association) per la quale si è dotata di una specifica "Policy aziendale stipula contratti derivati". A mitigazione del rischio di controparte sono previsti accordi bilaterali di compensazione con le controparti finalizzati allo scambio di *collateral* (garanzia) in denaro o titoli (contratti CSA – Credit Support Annex) per i quali la Capogruppo, analogamente a quanto detto sopra, ha adottato una specifica policy.

In materia sono da registrare anche le attività mirate al rispetto della nuova normativa introdotta dal Regolamento UE 648/2012 conosciuto come EMIR. Le Banche del Gruppo hanno svolto le attività propedeutiche alla segnalazione dei contratti ai Trade Repository. L'adesione al Trade Repository Regis-TR S.A. avviene per il tramite del Consorzio Cedacri. In data 15 settembre 2013 le banche del Gruppo hanno aderito al Protocollo ISDA in relazione agli obblighi di riconciliazione di portafoglio, misure di compressione e procedure di risoluzione delle dispute per contratti derivati OTC bilaterali. Hanno altresì preso il via le attività di riconciliazione citate in precedenza secondo le tempistiche periodiche previste dalla normativa.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	0	300	0	35.630	17.834
- fair value positivo	0	0	0	2	0	1.109	14
- fair value negativo	0	0	0	0	0	38	173
- esposizione futura	0	0	0	0	0	144	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	52.163	0	0	11.043	137
- fair value positivo	0	0	1.525	0	0	352	24
- fair value negativo	0	0	286	0	0	1	0
- esposizione futura	0	0	527	0	0	115	1
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0



Tabella 9.2 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	2.344.514	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	63.419	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	151.280	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	16.603	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	84.204	39.300	0	42.085	0
- fair value positivo	0	0	862	1.085	0	18	0
- fair value negativo	0	0	1.567	271	0	1.588	0
- esposizione futura	0	0	848	399	0	426	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 9.3 - Garanzie reali detenute

Non presente la fattispecie



Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Gli obiettivi perseguiti dal Gruppo¹ con le operazioni di cartolarizzazione sono i seguenti:

- finanziare la crescita delle attività;
- diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionali anziché *retail*);
- creare un *matching* tra attività e passività, riequilibrando i tempi medi di raccolta e impiego;
- riequilibrare il rapporto impieghi commerciali/raccolta;
- ottimizzare l'utilizzo del capitale.

L'evoluzione degli impatti sulla posizione di liquidità del Gruppo derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e dall'utilizzo dei titoli derivanti dalle medesime, è monitorata dall'Ufficio Risk Management e nell'ambito dell'attività operativa di gestione della liquidità aziendale in capo all'Ufficio Tesoreria Integrata. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda alla tavola dedicata del presente documento.

La misurazione del rischio di credito inerente alle attività cartolarizzate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene effettuata applicando la metodologia standardizzata prevista dalla vigente normativa.

La gestione del rischio di credito delle attività cartolarizzate avviene secondo le modalità comunemente adottate nella gestione ordinaria dei crediti erogati, tenuto altresì conto dei vincoli contrattuali esistenti.

Inoltre i mutui sottostanti le operazioni di cartolarizzazione sono soggette al rischio residuo, che si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca si dimostrino meno efficaci del previsto; risulta pertanto connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

L'attività di *servicing* viene sottoposta ad azioni di controllo da parte della Funzione di Revisione Interna della Banca i cui esiti sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di apposite riunioni cui partecipa il Collegio Sindacale.

L'Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG S.p.A. (Corporate Servicer con il compito di tenere le scritture contabili delle S.P.V., predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni).

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei cinque contratti di *servicing*, vengono effettuate dalla Direzione Credito. La gestione delle pratiche ad incaglio e a sofferenza è di competenza rispettivamente dell'Ufficio Crediti in Amministrazione e dell'Ufficio Contenzioso.

L'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione provvede periodicamente alla redazione di report gestionali allo scopo di permettere all'Alta Direzione di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e il loro grado di corrispondenza con le previsioni formulate in sede di pianificazione.

¹ Le operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate tutte dalla società Capogruppo.



La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (*originator*) ha realizzato cinque operazioni di cartolarizzazione in proprio, di cui le prime tre con la stessa società veicolo denominata Asti Finance S.r.l., con sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta al registro delle Imprese di Roma n. 08569601001, iscritta all'elenco Generale degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del TUB, n. 36887, costituita ai sensi della L. 130/99; la quarta operazione con la società veicolo Asti Finance P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 11663011002, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35012.4; la quinta operazione, infine, con la società veicolo Asti RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n.53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 12063261007, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35045.4 (in seguito chiamate S.P.V.).

Non formano oggetto di rilevazione nella presente parte la terza, la quarta e la quinta cartolarizzazione (auto-cartolarizzazioni) per le quali la Banca ha sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse. In calce alla presente tavola, vengono fornite alcune informazioni di natura qualitativa anche per la terza, la quarta e la quinta operazione di cartolarizzazione.

Per tutte le cartolarizzazioni sono stati stipulati specifici contratti di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e le SPV, in cui è stato conferito alla Banca (*servicer*) l'incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV l'attività di amministrazione e incasso dei crediti ceduti, nonché la gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi.

Poiché i rischi/benefici delle cinque operazioni di cartolarizzazione non sono stati totalmente trasferiti al cessionario dei crediti (SPV) la Banca, in ottemperanza a quanto prescritto dai principi contabili internazionali, IAS 39 paragrafo 29, ha ripreso contabilmente tra le sue attività il 100% dei mutui cartolarizzati, iscrivendo parimenti una passività finanziaria per il corrispettivo, ove ricevuto, nettata sia dai titoli riacquistati sia dalla riserva di cassa. A conto economico sono stati rilevati i proventi dell'attività trasferita e gli oneri della passività finanziaria al netto degli interessi relativi ai titoli riacquistati. Pertanto, per quanto concerne il monitoraggio e la valutazione dei rischi connessi alle cinque cartolarizzazioni si rinvia alle analisi effettuate nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio relativa al Rischio di Credito.

Ai fini dell'applicazione dei principi contabili internazionali, ed in particolare dello IAS 27, si fa presente che, poiché le grandezze da considerare nel consolidamento delle attività e delle passività proprie delle S.P.V. sono scarsamente significative, tenuto conto che le stesse iscrivono "fuori bilancio" i crediti cartolarizzati, sulla base dei principi della significatività/rilevanza dell'informazione degli IAS/IFRS, le S.P.V. non sono state incluse nel perimetro di consolidamento.



Informazioni di natura qualitativa relative alla prima operazione di cartolarizzazione

In data 8 novembre 2005 è stata effettuata la prima operazione mediante la cessione pro soluto alla SPV Asti Finance S.r.l. di mutui residenziali e commerciali, tutti assistiti da ipoteche sui beni immobili per complessivi euro 527.449 mila e tutti appartenenti alla categoria dei "crediti in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la SPV.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi dalla SPV titoli obbligazionari direttamente sottoscritti da investitori istituzionali.

Sui titoli è previsto un piano di rimborso, iniziato nel mese di giugno 2007, determinato in base alle disponibilità delle somme incassate sui mutui.

Prima operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo emesso	Rating S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo rimborsato al 31/12/2013	Valore residuo al 31/12/2013
Classe A	AA/A2	Euribor 3m + 0,25%	19/12/2005	27/9/2041	493.150	435.751	57.399
Classe B	AA/A2	Euribor 3m + 0,65%	19/12/2005	27/9/2041	23.700	9.269	14.431
Classe C	AA/Baa1	Euribor 3m + 0,95%	19/12/2005	27/9/2041	10.550	4.126	6.424
Totale					527.400	449.146	78.254

Per garantire gli obbligazionisti da eventuali perdite registrate sui crediti cartolarizzati e garantire altresì la solidità alla struttura, consentendo alla SPV di far fronte agli impegni nei confronti degli investitori anche nel caso di indisponibilità momentanea di cassa, al momento delle sottoscrizioni dei contratti relativi all'operazione di cartolarizzazione, è stato erogato un mutuo ad esigibilità limitata per un importo di 16.163 mila euro: la Banca ha pertanto provveduto ad accreditare alla S.P.V. la somma di 16.133 mila euro per Riserva di Cassa e 30 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La SPV provvede trimestralmente ad accreditare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. l'*excess spread*; esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo meno le spese di gestione del veicolo pagate. Anche l'*excess spread* è utilizzato per garantire solidità alla struttura e far fronte agli impegni della SPV nei confronti degli investitori; esso è destinato all'*originator* solo dopo aver fatto fronte a tutti gli impegni di pagamento del veicolo.

Al 31/12/2013 il credito per *excess spread* ammonta a 21.407 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2013 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi



le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo alla riserva di cassa erogata al veicolo. Il valore massimo di perdita che la Banca può subire non può essere contrattualmente superiore a 46.350 mila euro, importo costituito da:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 11.047 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Riserva di cassa) 13.866 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Fondo spese) 30 mila euro
- credito verso la SPV per *excess spread* maturato 21.407 mila euro

Al fine di garantire gli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, sono stati stipulati due contratti di *swap* con scadenza massima prevista nel 2035 in cui il valore nozionale si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati.

Il primo *swap* è stato stipulato tra l'SPV e la Citibank N.A. Quest'ultima, a fronte dei flussi ricevuti trimestralmente dalla SPV (che corrispondono agli interessi incassati sui mutui calcolati su base Euribor 6m e nettati dello *spread*) provvede a pagare trimestralmente alla stessa i flussi di interessi calcolati su base Euribor 3m.

Il secondo è stato stipulato tra la Citibank N.A. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. alle stesse condizioni del primo: la Cassa di Risparmio di Asti riceve lo stesso flusso di interessi che la SPV ha pagato nel primo *swap* e provvede a pagare alla Citibank N.A. un flusso calcolato sulla base dell'Euribor 3m.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio 2013 ed ammontano a 106.182 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela". Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate e della riserva di cassa.

Ai fini delle disposizioni di vigilanza prudenziale, l'operazione di cartolarizzazione è rilevata in base al metodo di calcolo standardizzato, applicando alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute i fattori di ponderazione previsti dalla normativa in base alle classi di merito, determinate sulla base dei *rating* attribuiti dalla società di *rating* Moody's e, relativamente alle posizioni prive di *rating*, è stato applicato il fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%.

Sulla prima operazione di cartolarizzazione è stato eseguito il test sulla "Significatività del trasferimento del rischio di credito", come previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 2006, Titolo II, Capitolo 2. Secondo la Circolare, il rischio di credito cui sono esposte le attività cartolarizzate si considera trasferito in misura significativa a terzi se il valore delle posizioni di tipo mezzanine, detenute dal cedente, non supera il 50% del valore ponderato di tutte le posizioni di tipo mezzanine nell'ambito della cartolarizzazione. L'operazione di cartolarizzazione in oggetto ha assolto il test di significatività.

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito e controparte, metodo standardizzato, è stato verificato che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso la prima operazione di cartolarizzazione è superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate e pertanto è stato applicato il *cap test*. (8% del *cap*).



Informazioni di natura qualitativa relative alla seconda operazione di cartolarizzazione

In data 23 aprile 2008 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione tradizionale mediante la cessione pro soluto alla SPV di mutui fondiari e ipotecari residenziali per complessivi 513.121 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la SPV.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 513.100 mila euro. Sui titoli emessi dalla S.P.V è previsto un piano di rimborso iniziato nel mese di novembre 2009 determinato in base alla disponibilità delle somme incassate sui mutui.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

Le obbligazioni, emesse e originariamente riacquistate dalla Banca, sono state cedute in parte ad investitori istituzionali; la rimanente quota, rimasta in proprietà, è periodicamente utilizzata come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Seconda operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo emesso	Rating S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo rimborsato al 31/12/2013	Valore residuo al 31/12/2013
Classe A	AA/A2	Euribor 6m + 0,60%	23/05/2008	27/5/2050	479.750	287.113	192.637
Classe B	Senza rating	Euribor 6m +2,00%(*)	23/05/2008	27/5/2050	33.350	0	33.350
Totale					513.100	287.113	225.987

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva.

Analogamente alla prima operazione, anche nella seconda cartolarizzazione la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata di 12.878 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 12.828 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La SPV provvede a pagare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. semestralmente l'*excess spread* in qualità di rendimento aggiuntivo del titolo di classe B (titolo junior); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2013 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo alla riserva di cassa erogata al veicolo.



Il valore massimo di perdita che la Banca può subire non può però essere contrattualmente superiore a 208.099 mila euro, importo costituito da:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 192.286 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Riserva di cassa) 12.828 mila euro
- credito verso la SPV per mutuo ad esigibilità limitata (Fondo spese) 50 mila euro
- credito verso la SPV per *excess spread* maturato 2.935 mila euro

Al fine di garantire gli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, si è provveduto a stipulare tre contratti derivati (*interest rate swap "amortising"*), con scadenza massima prevista nel 2042; gli *swap* sono stati stipulati tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la società Citibank N.A.. I contratti di *swap* sono sostanzialmente speculari a quelli che la Citibank N.A. ha stipulato con la S.P.V. I flussi degli *swap* stipulati sono calcolati tenendo conto delle tre tipologie di *cash flow* presenti sui mutui: il portafoglio crediti ceduto è infatti composto da mutui fondiari e ipotecari residenziali a tasso fisso e variabile, e, a loro volta, i mutui a tasso variabile prevedono due riprezzamenti in date diverse.

La S.P.V. versa semestralmente gli interessi maturati sui mutui, al netto dello *spread*, a Citibank N.A., e riceve l'euribor 6 mesi (a fronte dello *swap* stipulato); Citibank N.A., a sua volta, versa quanto ricevuto dalla S.P.V. alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e riceve l'euribor 6 mesi; gli *swap* contrapposti permettono alla S.P.V. di incassare l'euribor 6 mesi che è la base di calcolo per la cedola dei titoli. Il valore nominale degli *swap* si riduce proporzionalmente alla riduzione dei crediti cartolarizzati. La specularità dei tre contratti *swap* si è resa necessaria in quanto la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non è dotata di *rating* pubblico; la Citibank N.A. è valutata da S&P con *rating* A e da Moody's con *rating* A2.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel bilancio 2013 ed ammontano a 233.690 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela". Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate, e della riserva di cassa.

Ai fini delle disposizioni di vigilanza prudenziale, l'operazione di cartolarizzazione è rilevata in base al metodo di calcolo standardizzato, applicando alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute i fattori di ponderazione previsti dalla normativa in base alle classi di merito, determinate sulla base dei *rating* attribuiti dalla società di *rating* Moody's e, relativamente alle posizioni prive di *rating*, è stato applicato il fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tabella 10.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:	341.278	333.005	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	31.958	24.203	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	309.320	308.802	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Con attività sottostanti di terzi:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Segue

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A Con attività sottostanti proprie:	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0
B Con attività sottostanti di terzi:	0	0	0	0	0	0
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0
b) Altre	0	0	0	0	0	0



Tabella 10.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
A.1 Nome cartolarizzazione 1 - Tipologia attività																		
A.2 Nome cartolarizzazione 2 - Tipologia attività																		
A.3 ... - Tipologia attività																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
B.1 Nome cartolarizzazione 1 - Tipologia attività																		
B.2 Nome cartolarizzazione 2 - Tipologia attività																		
B.3 ... - Tipologia attività																		
C. Non cancellate dal bilancio	333.005	-8.273																
C.1 Asti Finance S.r.l. mutui ipot. in bonis	333.005	-8.273																

L'importo di 8.273 mila euro è costituito interamente da rettifiche di valore.



Tabella 10.3 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	333.005	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	0	
1. Sofferenze	0	X
2. Incagli	0	X
3. Esposizioni ristrutturate	0	X
4. Esposizioni scadute	0	X
5. Altre attività	0	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	0	
1. Sofferenze	0	X
2. Incagli	0	X
3. Esposizioni ristrutturate	0	X
4. Esposizioni scadute	0	X
5. Altre attività	0	X
A.3 Non cancellate	333.005	
1. Sofferenze	14.988	
2. Incagli	3.000	
3. Esposizioni ristrutturate	128	
4. Esposizioni scadute	6.087	
5. Altre attività	308.802	
B. Attività sottostanti di terzi:	0	
B.1 Sofferenze	0	
B.2 Incagli	0	
B.3 Esposizioni ristrutturate	0	
B.4 Esposizioni scadute	0	
B.5 Altre attività	0	

I valori esposti sono al netto delle rettifiche di valore.

Tabella 10.4 Attività di *servicer* - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
ASTI FINANCE SRL	24.203	308.802	1.189	60.688

segue

Società veicolo	Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
ASTI FINANCE SRL	0	0	0	0	0	0



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Viene segnalata la posizione verso la cartolarizzazione esclusivamente per la prima operazione in quanto ha superato il test sulla "Significatività del trasferimento del rischio di credito".

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito e controparte, metodo standardizzato, si applica il trattamento prudenziale riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti in applicazione della normativa del *cap test* per la quale il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non può essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate.

Il requisito patrimoniale a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione sarà al massimo pari all'8% del *cap*.

Tipologia di esposizione	nominale	ponderato	requisito patrimoniale
senior	6.366	3.183	255
mezzanina	4.681	2.341	187
junior	35.627	445.340	35.627
Totale assorbimento posizione			36.069
Totale assorbimento 8% cap			4.692

Informazioni di natura qualitativa relative alle operazioni di auto-cartolarizzazione

Terza operazione di cartolarizzazione

In data 29 giugno 2010 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la terza operazione di cartolarizzazione mediante la cessione pro soluto alla SPV Asti Finance S.r.l. di mutui fondiari e ipotecari residenziali per complessivi 473.449 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa terza operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 473.400 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 17/11/2010 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La terza cartolarizzazione, ancorché abbia la struttura legale standard, è un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.



Terza operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo emesso	Rating S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo rimbors. al 31/12/2013	Valore residuo al 31/12/2013	Titoli riacquistati dalla Banca
Classe A	A-/A2	Euribor 3m + 0,60%	17/11/2010	27/05/2052	427.000	145.484	281.516	427.000
Classe B	Senza rating	Euribor 3m + 2,00%(*)	17/11/2010	27/05/2052	46.400	0	46.400	46.400
Totale					473.400	145.484	327.916	473.400

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva (*additional remuneration*).

Analogamente alle prime due operazioni, anche nella terza cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata di 18.986 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 18.936 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale delle riserve di cassa e dei fondi spese avverrà subordinatamente alla disponibilità al momento del rimborso totale dei titoli.

La S.P.V. provvede a pagare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. trimestralmente l'*excess spread* in qualità di rendimento aggiuntivo dei titoli di classe B (titoli junior); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo e ogni altro esborso in priorità nella cascata dei pagamenti.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31 dicembre 2013 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alla riserva di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare, che ammonta al 31/12/2013 a 7.384 mila euro.

Quarta operazione di cartolarizzazione

In data 29 febbraio 2012 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la quarta operazione di cartolarizzazione in proprio, con la società veicolo Asti Finance P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35012.4. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui commerciali, chirografari e con ipoteca, per complessivi 674.276 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 674.276 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 08/05/2012



tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La quarta cartolarizzazione, ancorchè abbia la struttura legale standard, è un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Quarta operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo emesso	Rating DBRS/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo rimborsato al 31/12/2013	Valore residuo al 31/12/2013	Titoli riacquistati dalla Banca
Classe A	AAL/A2	Euribor 3m + 0,50%	8/5/2012	27/10/2062	384.300	307.717	76.583	384.300
Classe B	Senza rating	Euribor 3m + 2,00%(*)	8/5/2012	27/10/2062	289.976	0	289.976	289.976
Totale					674.276	307.717	366.559	674.276

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva (*additional remuneration*).

Analogamente alle prime tre operazioni, anche nella quarta cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 51.173 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 15.373 mila euro per riserva di cassa, 100 mila euro per fondo spese di funzionamento, 20.700 mila euro per "*commingling reserve*" e 15.000 mila euro per "*set-off reserve*".

La "*commingling reserve*" è stata costituita per garantire il rischio del mancato pagamento degli incassi relativi ai mutui da parte della Banca verso la S.P.V. ; la "*set-off reserve*" è stata costituita per garantire il rischio della Banca in caso di fallimento, di non effettuare i pagamenti alla S.P.V., a seguito di richieste di compensazione vantate dal debitore con posizioni a credito.

Il rimborso totale delle riserve e del fondo spese avverranno subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il Prospetto prevede la graduale riduzione delle riserve alle condizioni sotto riportate.

1) Riserva di Cassa : ad ogni data di pagamento degli interessi la *Target Cash Reserve Amount* è ridotta del più alto tra il 4% del nozionale *outstanding* della Classe A e 1 milione di euro; quando alla data di pagamento degli interessi la Classe A delle note sarà rimborsata in pieno la *Target Cash Reserve Amount* sarà ridotta a zero; ad ogni data di calcolo la *Cash Reserve Amount* fa parte



degli *Issuer Available Funds*; la *Cash Reserve* sarà ripianata alla *Target Cash Reserve Amount* con gli importi degli *Issuer Available Funds* in accordo alla *Pre- Enforcementt Priority of Payments* ad ogni data di pagamento degli interessi.

2) *Commingling Reserve*: a sua volta composta dalla *Target Commingling Reserve Amount* che è, rispetto ad ogni data di pagamento, il 3% dell'ammontare del portafoglio *outstanding* alla fine del periodo di *Collection* immediatamente precedente. Quando questo sarà rimborsato in pieno, la T.C.R.A. sarà ridotta a zero; alla data di calcolo immediatamente successiva ad un *Insolvency Event*, la *Commingling Reserve* sarà usata per aumentare gli *Issuer Available Funds* per coprire la perdita; e dalla *Excess Commingling Amount* che è, ad ogni *calculation date*, l'ammontare della *Commingling Reserve* che eccede la *Target Commingling Reserve Amount*. Tale ammontare è reso disponibile negli *Issuer Available Funds*; ad ogni data di pagamento degli interessi, la *Commingling Reserve* sarà ripianata con gli *Issuer Available Funds* al livello della *Target Commingling Reserve Amount*.

3) *Set Off Reserve*: che comprende, ad ogni data di calcolo, l'aggregato della *Set-Off Exposure* come alla fine di ogni periodo di *Collection* precedente. Se alla data di pagamento degli interessi la Classe A è rimborsata in pieno, la *Target Set_Off Reserve Amount* viene ridotta a zero; il conteggio per il rimborso ed il mantenimento della *Set-Off Reserve Amount* è frutto di un algoritmo complesso che tiene conto di vari fattori, tra cui il fatto che l'importo massimo compensabile è quello che il ceduto vanta nei confronti del cedente e che può opporre al cessionario alla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (decurtato quindi via via dei gli importi rimborsati e/o scaduti).

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La S.P.V. determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread* (*additional remuneration* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla SPV alla Banca C.R.Asti, subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli, al 31/12/2013 ammonta a 8.148 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2013 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare.

Quinta operazione di cartolarizzazione

In data 13 novembre 2012 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la quinta operazione di cartolarizzazione in proprio, con la società veicolo Asti RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n.53, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35045.4. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui residenziali assistiti da ipoteca, per complessivi 498.929 mila euro, tutti appartenenti alla categoria "in bonis". I mutui sono stati ceduti al loro valore



contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 498.900 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 21/12/2012 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La quinta cartolarizzazione, ancorchè abbia la struttura legale standard, è un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Quinta operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating S&P/Fitch	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo rimborsato al 31/12/2013	Valore residuo al 31/12/2013	Titoli riacquistati dalla Banca
Classe A	AA/AA+	Euribor 3m +1,25%	21/12/2012	27/12/2060	411.000	40.611	370.389	411.000
Classe B	Senza rating	Euribor 3m +1,50%(*)	21/12/2012	27/12/2060	87.900	0	87.900	87.900
Totale					498.900	40.611	458.289	498.900

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva (*additional remuneration*).

Analogamente alle prime quattro operazioni, anche nella quinta cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 15.050 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 15.000 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il Prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della Riserva di Cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta del più alto tra il 3,65% del nozionale *outstanding* della Classe A ed euro 7 milioni; quando alla data di pagamento degli interessi la Classe A delle note sarà rimborsata in pieno la *Cash Reserve Amount* sarà ridotta a zero; ad ogni data di calcolo la *Cash Reserve Amount* farà parte degli *Issuer Available Funds*.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.



La S.P.V. determina trimestralmente *l'excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'excess spread (additional remuneration su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla S.P.V. alla Banca C.R.Asti, subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31/12/2013 ammonta a 8.160 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2013 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare.



Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

In tale metodo viene applicato il coefficiente regolamentare del 15% alla media degli ultimi tre esercizi del margine di intermediazione .

Al 31 dicembre 2013 il requisito patrimoniale come sopra determinato ammonta a 59.379 mila euro.

A tale importo la Capogruppo contribuisce per 34.834 mila euro, mentre la controllata Biver Banca S.p.A. per euro 24.545.



Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale presenti al 31 dicembre 2013 sono costituiti da partecipazioni di minoranza. Essi sono iscritti nel bilancio consolidato del Gruppo tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Di seguito vengono espone le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione.

Criteri di classificazione: gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale, quote di fondi comuni) che non trovano collocazione nelle altre categorie di attività finanziarie e che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, potendo essere dismesse per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi di mercato. In tale categoria non sono inclusi i contratti derivati in quanto, per definizione, strumenti di negoziazione, mentre sono compresi gli investimenti in titoli di capitale non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d’iscrizione: l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, determinato come specificato nella presente tavola, rilevando:

- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del loro *fair value* ad eccezione degli utili/perdite su cambi sui titoli di debito che sono rilevati a conto economico;
- a conto economico,
 - a) gli interessi maturati sui titoli di debito calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso;
 - b) l’eventuale perdita di valore significativa o prolungata dell’attività finanziaria;
 - c) le eventuali riprese di valore successive a quanto indicato al punto b), ad eccezione delle riprese di valore nel caso di titoli di capitale che sono imputate a patrimonio netto. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche;
 - d) i dividendi sui titoli di capitale, che sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono obiettive evidenze (come l'esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi) che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, data dalla differenza tra il valore contabile dell'attività e il suo *fair value*, deve essere stornata e rilevata a conto economico, anche se l'attività non è stata eliminata.

Con specifico riguardo ai titoli di capitale, l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del *fair value*. Per significativo o prolungato declino si intende il superamento di uno dei seguenti limiti quantitativi:

- differenza tra *fair value* e valore di prima iscrizione del titolo superiore al 50%;
- differenza tra *fair value* e valore di prima iscrizione del titolo perdurata per tre esercizi consecutivi senza che il valore sia mai ritornato, neppure temporaneamente, ai livelli della prima iscrizione.

I titoli di capitale per i quali non è determinabile un *fair value* attendibile sono mantenuti al costo e, ad ogni chiusura di bilancio, viene misurato l'importo della perdita per riduzione di valore come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, se disponibili.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione a conto economico di una perdita di valore anche la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Criteria di cancellazione: le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i relativi flussi di cassa è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per vendere un'attività, o si pagherebbe per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra operatori di mercato alla data di misurazione (*exit price*).

L'IFRS 13 definisce la "Gerarchia del *fair value*" in funzione del grado di osservabilità delle tecniche di valutazione adottate per le valutazioni e prevede tre diversi livelli:

- Livello 1 se lo strumento finanziario è quotato in un mercato ritenuto "attivo". Ne sono esempio le Borse, i circuiti di scambi organizzati tra *market makers*, e/o i sistemi MTF;
- Livello 2 se il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato attivo (per lo stesso strumento o per uno strumento simile), diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3 se il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato attivo.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha determinato il *fair value* degli strumenti finanziari seguendo i sottopesposti criteri.



Livello 1

Per i titoli di debito ed i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, il *fair value* coincide con le quotazioni di tale mercato che ne rappresenta la migliore espressione di valore. Per quanto riguarda l'individuazione del mercato attivo, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di specifiche regole e procedure per l'attribuzione dei prezzi e la verifica sull'attendibilità delle quotazioni acquisite.

Il Gruppo circoscrive il mercato attivo a quei casi in cui sia disponibile un prezzo riscontrabile su un listino ufficiale o, in alternativa, sia fornito con regolarità da controparti finanziarie tramite pubblicazione su *info-provider* o stampa specializzata.

Livello 2

Qualora non vi sia un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati e parametri riscontrabili su mercati attivi.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato (*comparable approach*), oppure i valori delineati attraverso l'applicazione di tecniche di valutazione comunemente applicabili ed accettate dagli operatori di mercato, quindi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modelli basati sull'attualizzazione di flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche (*fair value* di secondo livello).

Il *fair value* delle obbligazioni emesse dal Gruppo e degli strumenti derivati OTC viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri certi o incerti calcolato utilizzando informazioni desunte dai mercati finanziari, inserite in appositi modelli sviluppati all'interno di specifica procedura informatica, messa a disposizione dal fornitore consortile dei sistemi informativi, al quale è stata demandata la gestione operativa degli stessi.

Per quanto attiene alla stima dei flussi finanziari incerti subordinati all'evoluzione dei tassi, si determinano i relativi tassi *forward*: tassi d'interesse a termine, impliciti nei tassi correnti *spot*, relativi a periodi futuri.

Relativamente alla valorizzazione dei flussi finanziari incerti delle componenti opzionali presenti nei titoli strutturati, vengono applicati, in base alla tipologia di opzione trattata, i metodi di Black&Scholes, Cox Ross Rubinstein, Montecarlo, Black76, Kirk e il modello ad alberi binomiali.

Per i titoli di debito il *fair value* viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri ai tassi di mercato vigenti.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il *fair value* è stato determinato utilizzando, laddove presente, il prezzo riveniente da recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili.

Livello 3

Il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il Gruppo rileva in questo livello alcuni titoli di capitale, ricompresi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ed i certificati di deposito, ricompresi tra i "Titoli in circolazione", utilizzando il metodo del costo. Ai fini dell'informativa rientra in questa categoria anche il *fair value* dei crediti e debiti verso banche e clientela.

Linee strategiche

Le linee guida in merito all'assunzione di partecipazioni seguite dal Gruppo sono le seguenti:

- 1- assunzione di partecipazioni in imprese che, realizzando una situazione di legame durevole, sono destinate a sviluppare l'attività del partecipante, mediante accordi commerciali di distribuzione o sviluppo di prodotti comuni;
- 2- assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività strumentali, ausiliarie all'attività bancaria;
- 3- assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività direttamente connesse all'operatività delle Banche del Gruppo.

Principali partecipazioni

Per quanto riguarda le principali partecipazioni detenute (evidenziate nell'informativa quantitativa), oltre alla partecipazione in Banca d'Italia che riveste carattere istituzionale, rientrano nella prima categoria le partecipazioni in Chiara Assicurazioni, Pitagora Finanziamenti Contro cessione del Quinto ed Eurovita Assicurazioni; nella seconda la partecipazione in Cedacri S.p.A. e nella terza le partecipazioni in Ascomfidi Piemonte, Finpiemonte Partecipazioni ed Eurofidi. La partecipazione in Cassa di Risparmio di Bolzano è stata acquisita per investimento, nell'ambito dei rapporti di collaborazione fra le due banche, con la sottoscrizione dell'aumento di capitale realizzato a dicembre 2012; l'interessenza in Comital riveste la caratteristica di strumento finanziario partecipativo e la quota in Aedes deriva dalla ristrutturazione del relativo credito.

Partecipazioni in imprese non finanziarie

A seguito dell'aggiornamento della disciplina di vigilanza relativa alle partecipazioni detenibili dalle banche, la Capogruppo ha portato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2012 la <Policy sulla partecipazione in imprese non finanziarie>, con l'obiettivo di prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse con la rimanente attività bancaria. Per impresa non finanziaria si intende un'impresa diversa da una banca, da un IMEL, da un'impresa assicurativa, finanziaria o strumentale.

L'investimento in imprese non finanziarie non rientra tra le attività ordinarie che il Gruppo svolge per il raggiungimento dei propri obiettivi, patrimoniali ed economici, ma può rappresentare una possibile opportunità per sviluppare contatti e sinergie con il tessuto sociale e l'indotto economico del territorio in cui opera, se finalizzato agli obiettivi nell'ambito dei piani industriali tempo per tempo adottati.

In considerazione della marginalità di questa tipologia di attività nell'ambito dell'operatività corrente, le partecipazioni in imprese non finanziarie devono rispettare, con riferimento all'entità del Patrimonio ammissibile, il limite massimo dell' 1% per singola partecipazione (limite di concentrazione) e del 3% per il totale delle partecipazioni (limite complessivo).

O.I.C.R

Le quote O.I.C.R sono detenute dalla società Capogruppo e sono costituite da:

- fondi ETF esteri per un valore di bilancio pari a 55,5 milioni di euro.;
- un fondo immobiliare italiano per un valore di bilancio pari a 12,7 milioni di euro.

**Informativa quantitativa**

Si riporta qui di seguito l'elenco dei titoli di capitale detenuti dal Gruppo al 31 dicembre 2013.

Denominazione	Sede	Valore di bilancio	Tipo part.
BANCA D'ITALIA	Roma	227.500	B
CEDACRI SPA	Collecchio (PR)	9.420	S
PITAGORA FINANZIAMENTI CONTRO CESSIONE DEL QUINTO S.p.A	Torino	3.981	F
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO SPA	Bolzano	1.501	B
COMITAL S.P.A.	Volpiano (TO)	1.197	N
ASCOMFIDI PIEMONTE S.C.A.R.L.	Torino	1.000	F
CHIARA ASSICURAZIONI S.p.A	Desio	854	A
FINPIEMONTE PARTECIPAZIONI S.p.A crat	Torino	732	N
EUROVITA ASSICURAZIONI SPA	Roma	643	A
EUROFIDI - Società Consortile di Garanzia Collettiva Fidi s.c.p.a.	Torino	535	F
AEDES SPA	Milano	135	N
SIA S.p.A	Milano	104	N
NORDIND - Insed. Prod.vi Piem. Sett. Spa	Vercelli (VC)	47	N
CENTRO FACTORING SPA	Firenze	39	F
SACE SPA - Società Aeroporto Cerrione	Cerrione (BI)	21	N
AGENZIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLE COLLINE ASTIGIANE S.C.R.L.	Agliano Terme (AT)	13	N
SWIFT SOCIETY FOR WORLDWIDE INTERBANK FINANCIAL TELECOMMUNICATION S.C.	Belgio (EE)	11	N
A.T.L. VARALLO - Ag.di accogl. e prom.turistica locale della Valsesia e del Vercellese	Varallo (VC)	7	N
ASTI STUDI SUPERIORI - SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	Asti	5	N
BASSO MONF.ASTIG.TERRA DI TARTUFI SCRL	Montechiaro d'Asti	5	N
G.A.L. MONTAGNE BIELLESI SOC. CONSORTILE A R.L.	Casapinta (BI)	3	N
BIVERBROKER S.r.l.	Biella (BI)	2	F
TERRE DEL SESIA SOCIETA' CONSORTILE A RESP. LIM.	Varallo (VC)	1	N
CENTRO ASS. FISCALE NAZIONALE DOTT.COMM.SPA	Torino	0	N
EUROCASSE SIM S.p.A IN LIQUIDAZ.	Milano	0	F
EUROSIM Spa (in liquidazione)	Milano (MI)	0	F
OPEN DOT COM S.p.A.	Cuneo	0	N
OTTO VALLI SCRL	Milano (MI)	0	N
VISA EUROPE LTD (nre)	Londra	0	F
	totale	247.756	

Legenda: B=Banca; S=Impresa Strumentale; A= Impresa Assicurativa; F=Impresa Finanziaria; N= Impresa Non Finanziaria

Tabella 13.1

	Totale 2013			Totale 2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Titoli di capitale	135	10.673	236.948	193	20.406	37.527
2.1 Valutati al fair value	135	10.673	227.500	193	11.063	0
2.2 Valutati al costo	0		9.448	0	9.343	37.527
3. Quote di OICR	68.169	446	0	0	786	0



	Utili/perdite realizzati nel periodo (1)	Plus/minus rilevate nello Stato Patrimoniale (1)	Minus nette rilevate nel patrimonio di Base al 100% (2)	Plus nette rilevate nel patrimonio Supplementare al 50%(2)
2. Titoli di capitale	191.044	4.865		2.299
2.1 Valutati al <i>fair</i>	0	3.852		1.792
2.2 Valutati al <i>costo</i>	191.044	1.013		507
3. Quote di OICR	378	3.856	-120	1.350

(1) Gli importi esposti sono al lordo degli effetti fiscali

(2) Gli importi corrispondono alle plus/minus rilevate nel patrimonio al netto degli effetti fiscali

(3) Tra gli utili realizzati nel periodo è ricompreso il beneficio economico conseguente alla permuta delle quote detenute in Banca d'Italia, pari a 190 milioni di euro.

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario:

- a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria e quindi i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio di proprietà, i contratti derivati di copertura del rischio di tasso (IRS, OIS e FRA), ecc.;
- b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria; in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego del Gruppo e viene allocato alla tesoreria tramite un sistema di tassi interni di trasferimento.

Come esposto in Tavola 1, le scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi, come stabilito dai limiti fissati in tema di Shift Sensitivity dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie".

In tale ottica le "Politiche degli investimenti finanziari di Gruppo" prevedono eventualmente, per la Capogruppo, una componente in derivati OTC (Irs, Ois, Fra, ecc.) finalizzata alla copertura del rischio tasso sulle poste dell'attivo e del passivo del Gruppo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario la Capogruppo si avvale di due metodologie:

- Value at Risk (VaR) limitatamente al portafoglio titoli ed ai relativi contratti derivati di copertura, con esclusione degli OICR/Etp;
- Gap Analysis e Shift Sensitivity sull'intero portafoglio bancario.

La quantificazione della variazione di valore delle poste comprese nel portafoglio bancario conseguente a movimenti avversi del livello dei tassi avviene giornalmente, sulla base delle informazioni relative alla chiusura del giorno precedente, tramite il sopra citato modello di Gap Analysis e Shift Sensitivity, simulando uno spostamento parallelo ed uniforme della curva dei tassi di 100 punti base. Il modello, che utilizza tecniche denominate di "*duration gap*" e che prevede il trattamento dei soli flussi in linea capitale secondo la prassi maggiormente documentata sul mercato, suddivide le poste del *banking book* secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce. Il modello prevede l'inclusione della viscosità delle poste a vista distribuite su un periodo di un anno.

L'utilizzo del modello interno di *gap duration* è stato allargato alla controllata Biverbanca tra la fine dell'esercizio 2013 e l'inizio del corrente esercizio.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "Fair Value Option" e "Fair Value Hedge", e dei flussi finanziari, "Cash Flow Hedge". Per le diverse fattispecie sono state redatte specifiche *policy* aziendali.

Informativa quantitativa

La Shift Sensitivity Analysis, che misura il valore a rischio utilizzando un'ipotesi di *shock* parallelo dei tassi pari a 100 punti base, ha fatto registrare al 31 dicembre 2013, per la Capogruppo, un valore a rischio entro 12 mesi pari a 60 mila Euro; nel corso del 2013 ha fatto registrare un valore medio pari a 1,1 milioni di Euro con un valore minimo pari a -5,8 milioni di Euro ed un valore massimo di 8,5 milioni di Euro.

Il valore a rischio oltre 12 mesi ammontava al 31 dicembre 2013 a -12,7 milioni di Euro; nel corso del 2013 ha fatto registrare un valore medio pari a -6,5 milioni di Euro con un valore minimo pari a -21,5 milioni di Euro ed un valore massimo di 9,5 milioni di Euro.

I valori a rischio sopra indicati sono riferiti alle poste del portafoglio bancario denominate in euro. Ai fini gestionali il modello di Shift Sensitivity non ricomprende le poste in valute diverse dall'Euro, considerata la scarsa significatività di tali poste nell'ambito dell'operatività aziendale.

Il Value at Risk del portafoglio titoli al 31 dicembre 2013 ammontava a 5,4 milioni di Euro; nel corso del 2013 si è attestato intorno ad una media di 3,4 milioni di Euro, con oscillazioni da un minimo di 0,2 milioni di Euro ad un massimo di 7,2 milioni di Euro.

Per quanto riguarda la controllata Biverbanca, la *shift sensitivity* calcolata per uno *shift* parallelo ed uniforme di 100 punti base sulle poste del portafoglio bancario ha fatto registrare, al momento della stesura della presente informativa (rilevazione del 31 marzo 2014), un valore a rischio entro 12 mesi pari a Euro 2,3 milioni ed un valore a rischio oltre 12 mesi pari a Euro -16,3 milioni.



Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Premessa

La strategia del Gruppo è finalizzata allo sviluppo di relazioni durature con il cliente, tipicamente famiglie e piccole-medie imprese, per costruire vantaggi economici reciproci.

Tale strategia, in continuità con le scelte effettuate nel passato da Banca C.R.Asti, è orientata al consolidamento della crescita delle masse intermedie e della redditività del Gruppo in un'ottica di medio lungo termine.

In tale ottica temporale si inserisce la politica retributiva ed incentivante del Gruppo tesa a valorizzare le capacità ed i contributi individuali indirizzando la cultura aziendale in modo coerente agli obiettivi su indicati.

Ai fini di una corretta applicazione dei principi e dei criteri previsti dalla normativa di Vigilanza, viene elaborato annualmente il "Documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione e sulla loro attuazione".

Il documento illustra le ragioni e la finalità che il Gruppo persegue con la politica retributiva, la struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti, i parametri utilizzati per i calcoli e le scelte di equilibrio tra retribuzione fissa e variabile.

Il documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione e sulla loro attuazione per l'esercizio 2013 è stato approvato dalle assemblee degli azionisti nell'aprile 2013 (tale documento è alla base dell'informativa qualitativa contenuta nella Tavola 15 del Terzo Pilastro riferito al 31/12/2012); sulla base delle disposizioni ivi contenute sono state determinate le componenti variabili delle retribuzioni del Gruppo per il medesimo esercizio, in pagamento nel corso del 2014.

Nell'aprile 2014 le assemblee degli azionisti delle due Banche hanno approvato il documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione e sulla loro attuazione per l'esercizio 2014, oggetto della presente informativa; le componenti variabili determinate sulla base di tale documento saranno pagate nel corso dell'anno 2015.

In data 20/03/2014 è stato raggiunto con le OO.SS. del Gruppo l'accordo per l'attivazione del "Fondo di Solidarietà per il personale del credito" (cosiddetto Fondo Esuberi) innestato nel più ampio perimetro del Progetto strategico di riorganizzazione del Gruppo. Al fine di favorire l'adesione del personale, su base volontaria, alla sezione straordinaria delle prestazioni del Fondo, l'accordo sindacale prevede l'erogazione, a titolo di incentivazione all'esodo, di una mensilità lorda per ogni anno di permanenza nel Fondo. Tali incentivazioni saranno erogate nel corso del 2014.

Ragioni e finalità che il Gruppo bancario persegue con le politiche retributive

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze delle imprese. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli amministratori, del *management* e di tutto il personale possano favorire la competitività ed una corretta *governance* del Gruppo e delle aziende che ne fanno parte.

Nel contempo le Banche del Gruppo dedicano la massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi delle Banche del Gruppo. Inoltre i sistemi di remunerazione e di incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche.

A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

Soggetti interessati alle politiche retributive

Le politiche retributive riguardano

- i componenti gli Organi Collegiali (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Collegio Sindacale) delle società del Gruppo;
- il Personale dipendente delle società del Gruppo;
- i collaboratori non legati alle società da rapporti di lavoro subordinato.

Tra il personale dipendente, alcune figure appartenenti all'Alta Direzione, alle Funzioni di Controllo Interno o comunque la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante ai fini del profilo di rischio delle Banche, sono caratterizzate da peculiarità in seguito specificate.

Iter seguito nell'elaborazione delle politiche retributive

Le remunerazioni dei componenti gli organi collegiali, sono determinate dall'Assemblea ordinaria dei soci: annualmente per il Presidente, il Vice Presidente e i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, per l'intera durata dell'incarico per i componenti il Collegio Sindacale.

Per il personale dipendente e con riferimento alle componenti variabili, l'iter di definizione della politica retributiva prevede:

- quantificazione stimata del sistema premiante sulla base degli accordi integrativi vigenti o ipotizzati in caso di vacanza contrattuale e dei risultati attesi previsti dal budget;
- determinazione dell'ammontare della componente variabile relativa al sistema incentivante da allocare a *budget* a cura della competente Direzione Generale, in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo, nell'ambito degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal *budget* medesimo.

Il documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione e sulla loro attuazione viene predisposto dalla Direzione Risorse della Capogruppo con il coordinamento del Direttore Generale della Capogruppo e con il coinvolgimento diretto dei responsabili delle funzioni di gestione e controllo dei rischi, compliance e pianificazione della Capogruppo nonché del Direttore Generale e del Direttore Risorse della controllata Biverbanca. Il documento viene debitamente valutato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Banca controllata e trova applicazione a seguito della delibere di approvazione delle Assemblee degli azionisti (ciascuna per le rispettive competenze) a cui è sottoposto dopo aver ricevuto parere favorevole dal Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione delle Banche. Ciascun Comitato è composto da membri nominati dal rispettivo Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti, in possesso dei requisiti di indipendenza determinati in base ai criteri di cui all'art. 148, comma 3 del T.U.F. . Il Presidente del Comitato è

designato dal Consiglio di Amministrazione tra i componenti del Comitato all'atto della nomina. Il Comitato ha, tra le altre competenze, il compito di esprimere parere sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del personale. Annualmente, in occasione dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, i Consigli di Amministrazione riferiscono circa la concreta applicazione delle politiche retributive.

Struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, componenti il Comitato Esecutivo, Consiglieri non esecutivi. Non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono compensi fissi, differenziati per i ruoli di Presidente e di Sindaco Effettivo. Non sono previsti compensi variabili.

Il sistema retributivo per il personale dipendente delle Banche è composto da:

- una componente fissa derivante dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), dai Contratti Integrativi Aziendali (CIA) e da altri accordi contrattuali, integrabile da:
 - componenti fisse individuali destinate a figure o ruoli di elevata responsabilità e rilevanza professionale e/o
 - componenti stabili connesse al ruolo, alle mansioni o derivanti da accordi contrattuali;
- una componente variabile.

In considerazione del fatto che le azioni delle Banche del Gruppo non sono quotate sui mercati ufficiali, tenuto conto delle contenute transazioni aventi per oggetto il titolo Cassa di Risparmio di Asti e tenuto conto della assenza di mercato del titolo Biverbanca la cui compagine sociale è costituita esclusivamente dalla Cassa di Risparmio di Asti, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, le forme di retribuzione variabile non prevedono compensi basati su azioni delle Banche o altri strumenti finanziari alle stesse assimilabili. Per i collaboratori non legati alle società da rapporti di lavoro subordinato è negoziata una componente fissa, integrabile da una componente variabile, nella misura massima del 50% del compenso fisso, legata al raggiungimento di specifici obiettivi non connessi direttamente ad aree di business e non incidenti sui profili di rischio assunti.

Trattasi ordinariamente di figure dotate di alta professionalità impiegata in ambiti consulenziali di stampo tecnico/amministrativo e non aventi alcun potere decisionale.

Tale fattispecie riscontra un utilizzo occasionale e numericamente non significativo.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili

Come premesso, la politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici *budget* di esercizio, sia a livello di singola Banca che di Gruppo, in coerenza con il programma di medio termine, deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo è costituita da:

- un sistema premiante definito nell'ambito del Contratto Integrativo Aziendale (o accordo sindacale). Per Banca CRAsti il Contratto Integrativo, scaduto in data 31 dicembre 2011 e successivamente prorogato al 31 dicembre 2013, prevede un sistema premiante parametrato per l'80% al ROE e per il 20% all'utile operativo corrente. Analogamente per BiverBanca l'accordo sindacale firmato il 22 ottobre 2013 prevede un sistema premiante parametrato per l'80% al ROE e per il 20% all'utile operativo corrente.

A livello di singola impresa l'ammontare complessivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance negative.

- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:

- gli obiettivi quantitativi, indirizzati prevalentemente alle reti di vendita, sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione dei budget, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti. In particolare gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati (masse ponderate per i prezzi), nel comparto assicurativo (polizze ramo danni), nella redditività dell'unità operativa (al netto delle perdite prudenzialmente stimate sui crediti deteriorati), nella numerosità dei nuovi clienti privati (al netto di quelli persi) e dei nuovi clienti utilizzatori dei servizi di Banca Internet.

La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale della singola Banca in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete di ciascuna Banca e in coerenza con il budget di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati all'ufficio preposto al controllo di gestione.

- gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dal Direttore Generale della singola Banca in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati in ciascuna Banca dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. In particolare gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali sono ispirati a criteri di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della Banca e del Gruppo all'esterno.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto. In caso di valutazioni negative ovvero di irrogazione di sanzioni disciplinari non si procederà alla assegnazione di incentivi.

A livello di singola impresa l'ammontare complessivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di Alta Direzione ed ai responsabili delle Funzioni di Controllo Interno è costituita da:

- un sistema premiante derivante dai Contratti Nazionali di Lavoro. Per il personale direttivo, lo specifico CCNL demanda all'azienda la definizione della metodologia di determinazione; al riguardo la singola Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato) fissa i criteri ed i livelli di erogazione. Vengono utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento dagli accordi integrativi aziendali per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente, su proposta del Direttore Generale

secondo le responsabilità ed i ruoli, in conformità alle linee guida stabilite dal Direttore Generale della Capogruppo.

A livello di singola impresa l'ammontare complessivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance negative.

- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi. L'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative viene valutato dal Direttore Generale della singola Banca, in conformità alle linee guida stabilite dal Direttore Generale della Capogruppo, a cui compete la proposta dei livelli di erogazione al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato), avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal budget e la valutazione qualitativa delle prestazioni (già sopra indicate), in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e le politiche di assunzione del rischio previste dai piani aziendali di Gruppo e delle singole Banche. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi sono ispirati al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Per i responsabili delle Funzioni di Controllo Interno il sistema è legato esclusivamente ad obiettivi di natura qualitativa o specifici delle funzioni di controllo demandate. Ai fini delle determinazioni viene valutata la prestazione degli ultimi 3 esercizi.

Per il Direttore Generale di Biverbanca la proposta compete al Direttore Generale della Capogruppo con applicazione dei criteri previsti per quest'ultimo al punto che segue; nel caso in cui si tratti di personale distaccato dalla Capogruppo vengono applicate le metodologie e le regole previste per il personale direttivo della Capogruppo stessa.

Per il Direttore Generale della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione dei risultati economici, patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici conseguiti. Tale valutazione avviene sulla scorta degli obiettivi previsti dalla pianificazione strategica pluriennale e dal singolo budget di esercizio, nel rispetto delle politiche di rischio deliberate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, oltre che di altri specifici obiettivi assegnati dal Consiglio di Amministrazione. Ai fini delle determinazioni viene valutata la performance degli ultimi 3 esercizi.

A livello di singola impresa l'ammontare complessivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

Equilibrio tra retribuzione fissa e variabile

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio - lungo termine.

In tale logica ha luogo l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante che è definita di anno in anno nei budget d'esercizio di Gruppo ed individuali, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della singola Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso.

In senso prospettico i *budget* di esercizio nel caso di raggiungimento degli obiettivi quantitativi (reddituali e patrimoniali) e qualitativi previsti, prevedono un ammontare complessivo della componente variabile non superiore al 15% del totale delle retribuzioni complessive lorde. Tale limite è ampliabile progressivamente fino al 20% in caso di superamento di detti obiettivi.

Premesso che per retribuzione annua fissa lorda si intende la retribuzione contrattuale fissa, integrata dalle componenti retributive stabili connesse al ruolo, alle mansioni o comunque derivanti da accordi contrattuali, sono stabiliti i seguenti limiti:

- per il personale dipendente non direttivo e non responsabile di unità organizzative, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 20% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 17% della retribuzione complessiva);
- per il personale dipendente non direttivo ma responsabile di unità organizzative, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 30% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 23% della retribuzione complessiva);
- per il personale dipendente direttivo o comunque con funzioni di Alta Direzione, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 50% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 33% della retribuzione complessiva);
- per il personale con funzione di controllo avente compiti di responsabilità di Unità Organizzativa vengono stabiliti limiti specifici al rapporto tra la retribuzione variabile e la retribuzione fissa nella quota massima del 30% (corrispondente a circa 23% della retribuzione complessiva).

In via eccezionale, il Consiglio di Amministrazione della singola Banca o il Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato) può derogare i limiti di cui sopra fino ad un massimo di 10 punti percentuali, su proposta motivata del rispettivo Direttore Generale corredata dal parere favorevole del Direttore Generale delle Capogruppo, dando specifica comunicazione a consuntivo all'Assemblea.

Per i Direttori Generali delle banche del Gruppo l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non può superare il 70% della retribuzione annua fissa lorda come sopra definita (corrispondente a circa il 41% della retribuzione complessiva), salvo specifiche e motivate deroghe fino ad un massimo di 10 punti percentuali da rendicontare a consuntivo all'Assemblea.

Contrattualmente non sono previste erogazioni in caso di scioglimento del rapporto se non le specifiche corresponsioni stabilite dalla legge, dai contratti di lavoro, o da patti di non concorrenza.

Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio delle Banche

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al personale più rilevante per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Banca di appartenenza e dal Gruppo nel suo complesso vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi variabili erogati a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante.

La Capogruppo ha svolto una auto-valutazione per le Banche del Gruppo al fine dell'identificazione delle categorie dei soggetti interessati, fissando idonei criteri di rilevanza desunti dai ruoli ricoperti, dalle relative missioni e principali attività, nonché dalle deleghe operative conferite.

Per la Capogruppo sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;



- Direttore Operativo;
- Direttore Crediti;
- Direttore Finanza;
- Direttore Mercato;
- Direttore Risorse;
- Responsabili di Area territoriale (per un totale di n. 6 soggetti);
- Responsabile Ufficio Tesoreria Integrata;
- Responsabile Ufficio Negoziazione;
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Credito a Privati;
- Responsabile Servizio Revisione Interna;
- Responsabile Servizio Compliance, Legale e Segreteria Generale;
- Responsabile Servizio Bilancio, Pianificazione e Risk Management.

Per Biverbanca sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Amministrativo;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Crediti;
- Direttore Risorse;
- Responsabile Servizio Finanza;
- Responsabile Servizio Comunicazione e Canali Innovativi;
- Responsabile Servizio Compliance, Legale Segreteria;
- Responsabile Servizio Auditing Interno;

- Responsabile di Area Territoriale (per un totale di n. 4 soggetti);
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Crediti a Privati.

In linea con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e in stretta connessione con la tipologia propria della banca commerciale focalizzata sul medio/lungo termine e orientata prevalentemente alla clientela privata e alla piccola/media impresa, le regole di maggior dettaglio vengono applicate ogni qualvolta la consistenza della componente variabile possa raggiungere livelli tali da generare potenzialmente conflitti di interesse nei comportamenti e nelle decisioni. Coerentemente a tali principi le norme di maggior dettaglio vengono applicate al verificarsi di una delle due seguenti condizioni:

- a. rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa: > 40%
- b. ammontare della retribuzione variabile: > Euro 50.000,00

In applicazione dei criteri sopra espressi, parte della componente retributiva variabile è soggetta ad erogazione immediata (up-front) per una quota pari al 60%. La restante quota della componente variabile pari al 40% viene erogata con un differimento di tre anni. Per detta quota, prima dell'effettiva corresponsione, operano meccanismi di correzione rivolti alla valutazione successiva della performance al netto dei rischi effettivamente assunti. Per effetto di tali meccanismi la remunerazione variabile differita può subire riduzioni fino ad azzerarsi. La determinazione delle condizioni di erogabilità dei compensi variabili differiti avviene tramite l'adozione di tre indicatori: TIER 1, RORAC e COST/INCOME calcolati sia a livello di bilancio individuale, sia di bilancio consolidato. Tali indicatori misurano il grado di copertura dei rischi assunti, la redditività rapportata al patrimonio allocato a copertura dei rischi medesimi e l'efficienza complessiva gestionale.

Più in dettaglio il TIER 1 è da intendersi come il rapporto tra il capitale di classe 1 e l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (rif. Art. 92 Regolamento UE n. 575/2013); il RORAC corrisponde al rapporto tra il risultato netto di bilancio e il capitale assorbito (pari all'assorbimento a fronte dei rischi di primo pilastro come da Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 Dicembre 2013); il COST/INCOME, indice dell'efficienza operativa della Banca, corrisponde al rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione lordo, come indicato nel documento di bilancio.

L'erogazione della quota differita del compenso variabile avverrà a conclusione del triennio di differimento a condizione che almeno due dei tre parametri superino per la Banca di appartenenza e per il Gruppo nel suo complesso, le seguenti condizioni:

TIER 1 MEDIO: > = 8,5%
RORAC MEDIO : > IRS Medio 3 anni
COST/INCOME MEDIO: < 70%

I parametri TIER 1, RORAC e COST/INCOME saranno calcolati come media dei tre anni successivi all'esercizio cui si riferisce la retribuzione variabile. L'IRS Medio 3 anni sarà determinato quale media dei valori medi annuali dell'IRS 3 anni.

Nel caso di mancato superamento di almeno due dei tre parametri, il Consiglio di Amministrazione della singola Banca, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, procederà ad una riesamina puntuale con l'identificazione delle cause sottostanti, operando una distinzione tra quelle "esogene" importate dal mercato e quelle "endogene" frutto della gestione interna aziendale. La valutazione del Consiglio di Amministrazione avverrà sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo quantitativo. La valutazione terrà conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca con

immunizzazione di fatti intervenuti successivamente all'esercizio oggetto di valutazione e delle operazioni straordinarie sul capitale (quali a titolo esemplificativo operazioni di fusione, incorporazione, scissione, aumento/riduzione del capitale). Per l'esame quantitativo il Consiglio di Amministrazione utilizzerà un campione di riferimento del sistema bancario costituito da almeno 5 banche commerciali di classe dimensionale sostanzialmente omogenea, con valutazione andamentale degli indicatori di TIER 1, RORAC e COST/INCOME. Per l'esame qualitativo il Consiglio di Amministrazione valuterà i risultati economici e patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre agli equilibri strutturali e ai risultati strategici conseguiti. Valuterà inoltre l'andamento dell'assetto patrimoniale, dell'equilibrio finanziario e della reputazione della Banca. Al termine della riesamina il Consiglio di Amministrazione determinerà se ed in quale misura procedere all'erogazione e di tale decisione verrà informata l'Assemblea degli azionisti.

Nel caso di mancato superamento congiunto delle condizioni previste per i tre parametri (TIER 1 medio, RORAC medio e COST/INCOME medio) o nel caso in cui la media dei risultati netti dei tre esercizi successivi a quello di riferimento sia negativa, la quota differita del premio non verrà erogata.

Per il personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della Banca, gli eventuali compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro dovranno essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti, in linea con quanto previsto dalla normativa. Nel caso di adozione, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione verranno individuati i limiti a detti compensi e definiti i profili tecnici di dettaglio. L'Assemblea verrà informata in merito, nell'ambito delle informative consuntive.

Informativa quantitativa

Informazioni consuntive

Nel contesto di cui sopra, con riferimento alle liquidazioni effettuate nel corso dell'esercizio 2013, a valere per competenza sul bilancio 2012, al fine di fornire le necessarie informazioni e di accrescere il grado di consapevolezza, vengono fornite le seguenti rendicontazioni relative alle Banche del Gruppo.

Cassa di Risparmio di Asti

Il complesso della componente retributiva variabile (riferibile al sistema premiante, incentivante e ad altre componenti variabili previste dai contratti e di importo marginale) è stato pari a circa il 7,86% del totale delle retribuzioni fisse, corrispondente al 7,29% delle retribuzioni complessive.

La quota variabile relativa al sistema premiante, frutto delle previsioni del Contratto Integrativo Aziendale, è ammontata al 2,72% delle retribuzioni lorde totali, mentre la quota destinata al sistema incentivante è ammontata a circa il 4,57%.

Relativamente ai limiti fissati per gli ammontare complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse, nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali effettive del 2013 (competenza esercizio 2012) con i limiti fissati dall'Assemblea.



**Tabella politiche retributive anno 2012 (Liquidazione 2013)
Indicatori percentuali**

Classificazioni	Retrib. var. / Retrib.fissa lorda		Incidenza Retrib.var./ Retribuz. Totale
	Limite	Effettivo	
Direttore Generale	70%	52,02%	34,22%
Personale Direttivo	50%	20,35%	16,76%
Responsabili Funzioni Controllo	35%	17,54%	14,66%
Responsabili Unità organizzativa	30%	8,81%	8,00%
Altro Personale	20%	6,15%	5,85%

Vengono di seguito forniti alcuni dati statistici di sintesi relativi ai sistemi incentivanti utili a raffrontare le erogazioni della Banca rispetto alla media del Sistema Bancario, utilizzando informazioni fornite dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Peso Sistema Incentivante / Totale Retribuzione

Classificazioni	CR Asti (*)	Sistema (**)
Dirigenti	19,02%	8,98%
Quadri Direttivi	4,50%	2,89%
Aree Professionali	2,91%	1,14%

(*) Riferimento anno 2012: liquidato nel 2013

(**) Riferimento anno 2012 (Sistema Bancario)

Il totale degli incentivi al pensionamento definiti nel corso dell'esercizio 2012 è ammontato ad € 93.000 e nel corso dell'esercizio 2013 è ammontato ad € 72.500.

Dettaglio delle competenze retributive riferite all'esercizio 2012:

Descrizione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale (*)
Pers. Struttura Centrale	14.381.096	1.284.814	15.665.910
Pers. Rete Commerciale	31.592.945	2.316.525	33.909.470
Pers. Funzioni di Controllo	1.365.488	118.504	1.483.992

(*) Riferimento anno 2012: variabile liquidato nel 2013



Dettaglio delle competenze retributive riferite all'esercizio 2013:

Descrizione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile(*)	Retribuzione Totale
Pers. Struttura Centrale	14.906.247	0	14.906.247
Pers. Rete Commerciale	31.962.881	0	31.962.881
Pers. Funzioni di Controllo	1.473.644	0	1.473.644

(*) Retribuzione variabile con riferimento all'anno 2013 non ancora liquidata alla data di stesura del documento

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

ANNO 2012	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale (*)	Numero dei beneficiari
Personale Rilevante (Risk Takers)	2.610.487	715.026	3.325.513	18
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	319.660	62.944	382.604	3

(*) Riferimento anno 2012: variabile liquidato nel 2013

ANNO 2013	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile(*)	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari
Personale Rilevante (Risk Takers)	2.484.736		2.484.736	15
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	407.809		407.809	3

(*) Retribuzione variabile con riferimento all'anno 2013 non ancora liquidata alla data di stesura del documento

Durante l'esercizio 2013 per il personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della Banca le retribuzioni differite ammontano ad un importo complessivo di 127.758 euro. Gli importi delle remunerazioni differite ridotte attraverso meccanismi di correzione dei risultati sono stati pari a zero.

Le retribuzioni variabili sono state erogate con ricorso a forme di pagamento differito, al verificarsi delle condizioni previste nel presente documento per il Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della Banca.

L'ammontare delle retribuzioni variabili è stato accreditato ai beneficiari senza ricorso ad azioni o altre tipologie di strumenti finanziari.

Durante l'esercizio 2012 inoltre non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto relativamente al personale più rilevante, mentre è stato erogato un trattamento fine rapporto conseguente ad una uscita per pensionamento.

Durante l'esercizio 2013 inoltre non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto relativamente al personale più rilevante, mentre è stato erogato un trattamento fine rapporto conseguente ad una uscita per pensionamento relativa a personale più rilevante pari a 37.803 euro.



Biver Banca

Per Biver Banca, in relazione ai risultati negativi del Gruppo Bancario di provenienza, non si evidenziano erogazioni connesse a sistemi premianti e incentivanti effettuate nel corso dell'esercizio 2013 a valere per competenza sul bilancio 2012; da ciò il complesso della componente retributiva variabile è stato pari allo 0% del totale delle retribuzioni fisse e complessive.

Conseguentemente tutti i limiti fissati per gli ammontare complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati.

Tabella politiche retributive anno 2012 (Liquidazione 2013)

Indicatori percentuali

Classificazioni	Retrib. var./ Retrib.fissa lorda		Incidenza Retrib.var./ Retribuz. Totale
	Limite	Effettivo	
Direttore Generale	70%	0%	0%
Personale Direttivo	50%	0%	0%
Responsabili Funzioni Controllo	35%	0%	0%
Responsabili Unità organizzativa	30%	0%	0%
Altro Personale	20%	0%	0%

Vengono di seguito forniti alcuni dati statistici di sintesi relativi ai sistemi incentivanti utili a raffrontare le erogazioni della Banca rispetto alla media del sistema Bancario, utilizzando informazioni fornite dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Peso Sistema Incentivante / Totale Retribuzione

Classificazioni	Biverbanca	Sistema (*)
Dirigenti	0 %	8,98%
Quadri Direttivi	0 %	2,89%
Aree Professionali	0 %	1,14%

(*) Riferimento anno 2012 (Sistema Bancario)

Il totale degli incentivi al pensionamento definiti nel corso dell'esercizio 2012 è ammontato ad € 32.000 e nel corso dell'esercizio 2013 è ammontato ad € 40.000.

Dettaglio delle competenze retributive riferite all'esercizio 2012

Descrizione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale
Pers. Struttura Centrale	8.306.155	0	8.306.155
Pers. Rete Commerciale	22.450.514	0	22.450.514
Pers. Funzioni di Controllo	698.943	0	698.943

Dettaglio delle competenze retributive riferite all'esercizio 2013

Descrizione	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile(*)	Retribuzione Totale
Pers. Struttura Centrale	8.947.893		8.947.893
Pers. Rete Commerciale	22.215.935		22.215.935
Pers. Funzioni di Controllo(**)	567.246		567.246

(*) Retribuzione variabile con riferimento all'anno 2013 non ancora liquidata alla data di stesura del documento

(**) Tra il personale con funzioni di controllo sono stati ricompresi i Referenti Aziendali delle funzioni di Compliance e Risk Management in quanto tali funzioni sono state accentrate presso la Capogruppo.

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio.

ANNO 2012	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale (*)	Numero dei beneficiari
Personale Rilevante (Risk Takers)	349.473	0	349.473	1
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	160.954	0	160.954	2

(*) Riferimento anno 2012: variabile liquidato nel 2013

ANNO 2013	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile(*)	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari
Personale Rilevante (Risk Takers)	1.344.124	0	1.344.124	12
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo (**)	208.342	0	208.342	3

(*) Retribuzione variabile con riferimento all'anno 2013 non ancora liquidata alla data di stesura del documento

(**) Tra il Pers. Responsabile con funzioni di controllo sono stati ricompresi i Referenti Aziendali delle funzioni di Compliance e Risk Management in quanto tali funzioni sono state accentrate presso la Capogruppo.

Durante l'esercizio 2012 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio o fine rapporto relativamente al personale più rilevante.

Durante l'esercizio 2013 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio o fine rapporto relativamente al personale più rilevante.